

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia

di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899
IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

"Parché Venexia xé un pesse e Rialto el so cuor e col se ferma Venexia mor"



Canaletto, San Giacomo di Rialto,
1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI

Lun/Ven 10-12



041 5224745

SEZ. «FILO D'ARGENTO»

Un aiuto agli anziani

Lun/Ven 9-12 - 16-18



041 5201760

SEZ. «ARCOBALENO»

Un sorriso per i bambini

Lun/Ven 9-12



041 5201760

VISITA IL NOSTRO SITO:

www.misericordiavenezia.org

e-mail: info@misericordiavenezia.org

TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

AMBULATORIO per visite di medicina di base e
specialistiche gratuite su prenotazione telefonica

Giovedì 10.00-12.00



041 5224745
041 9690856

NEWS sodalizio



SABATO 1 GIUGNO 2024 CONVOCATO GENERALE ORDINARIO AVVISO DI CONVOCAZIONE

SABATO 01 GIUGNO 2024, presso gli uffici di S. Giacometo di Rialto, Campo S. Giacometo – alle ore 6,00 in prima convocazione e **alle ore 10,30 in seconda convocazione**, è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti - *presieduta dal Delegato Patriarcale per le Scuole Grandi e Arciconfraternite, Mons. Orlando Barbaro* - con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente 27/05/2023);
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2023;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2023 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2024 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)



Come tradizione, verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE (una per le consorelle e una per i confratelli)

Editore: Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 - 30125 Venezia

Direttore Responsabile: GIUSEPPE MAZZARIOL
Vice Direttore FRANCESCO LUMINE
Collaboratori e grafici di redazione: ROBERTA FALCIER E VERONICA SINICO

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

n. 2-2024

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 1° trimestre 2024 sezioni interne: “Filo d’Argento”, “Arcobaleno”,
“Ambulatorio” e Carcere Femm.le” pag. 10

* * *

- “Fiato alle trombe”. Una finestra sul tempo *di Francesco Lumine* pag. 14
- “Dalla specola”. Franco Basaglia *di Renato Omacini* pag. 17
- Riceverete la forza dello Spirito Santo
e di me sarete testimoni *di don Diego Sartorelli* pag. 19
- “Il salottino dell’economia”: Le scienze economiche *di Lucio Malfi* pag. 21
- “Corte del calice. L’angolo dello spritz” *di Giampaolo Contemori* pag. 25
- “Ogni cosa che puoi immaginare,
la natura l’ha già creata” (A.Einstein) *di M. Chiara Klinger Mazzarino* pag. 27
- Sostituiremo la carne di bovino, maiale, pollo,
coniglio con la carne sintetica coltivata in vitro? *di Mazzariol Giuseppe* pag. 29
- Stranieri tutti *di Francesco Lumine* pag. 31
- La persona che non può chiedere mai. *di Antonella Debora Turchetto* pag. 33
- Riflessioni di Zia Ilde, Zia Egle e Zio Anselmo *di M.M.* pag. 34
- Altruismo e autostima *di Angelo Mercuri* pag. 36
- Andar per mostre e musei *di M.M.* pag. 37
- Sostenere le malattie rare: costruire il motore
di una “Unione sanitaria europea inclusiva” *di Renza Barbon Galluppi* pag. 42
- L’angolo della poesia: Raffaele Cecconi *di giemme* pag. 45
- Le ricette di Nonna Silvana: Torta di primavera con piselli *di S.M.B.* pag. 46
- Motti, detti e proverbi veneziani *di giemme* pag. 46

Il 3 aprile la nostra consorella e Procuratrice di chiesa,
ANTONIA PESCE, è diventata NONNA!!!
L’Arciconfraternita si congratula con la famiglia
e porge auguri di ogni bene al piccolo

ALVISE

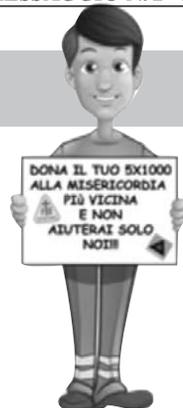


NEWS sodalizio



DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

Presenti nella società, vicini a chi ha bisogno.



SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA!!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277.

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che **sottoscrivere questa destinazione non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più!!!**

Orari Segreteria

La Segreteria della Misericordia è aperta al pubblico **TUTTI I GIORNI, DAL LUNEDI' AL VENERDI', DALLE 9 ALLE 12.**

Per decessi avvenuti di venerdì pomeriggio o notte, telefonare anche di sabato al 041.5224745, lasciando un messaggio in segreteria telefonica.



AVVOCATO NICOLETTA BORTOLUZZI

**PRATICHE PER OTTENERE
L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO,
DIRITTI SUCCESSORI, DIRITTI DELLA PERSONA**

Venezia Fond.ta Ca' Rizzi Santa Croce 312/A tel. 041 2777904 fax 041 2411803

NEWS sezioni



I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni modeste o minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacomo, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche anche ai veneziani titolari di pensioni modeste. L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Cardiologia
- Chirurgia
- Endocrinologia
- Gastroenterologia
- Geriatria
- Ginecologia
- Malattie infettive
- Medicina interna
- Neurologia
- Otorinolaringoiatria
- Reumatologia
- Urologia
- Andrologia
- Psichiatria



Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando al mattino (10-12) alla segreteria della Misericordia (041.5224745) e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacomo concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!



ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE DOTT. ALBERTO BARADEL Commercialista, Revisore Contabile



con studio a Venezia, Dorsoduro, 1141 – Fondamenta di Borgo Tel. 0418943971
e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali (Modello 730 – Modello Redditi)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali (**IMU – TASI**). Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sodalizio



CONSORELLE NUOVE ISCRITTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2024)

TONEATTI Laura

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2024)

FIORANI Alessandro, Busetto Michele, RIGOSI Franco

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

(*"Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia"*)



CONFRATELLI DECEDUTI

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2024)

SORMANI Franco, PASINETTI Luigi, BELUSSI Fabio

CONSORELLE DECEDUTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2024)

MANZONI Carla, COLOMBO Gabriella, PALAZZI Maria Luisa

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2024)

OFFERTE

(dal 1° gennaio al 31 marzo 2024)

SOLDA' Roberto, SOLDA' Roberta, CASTELLANI Stefano, NOVARIN Matteo, BENVENNU' Agostino, PACCACINAN Marino, CUDIGNOT Daniela, BUFFALO Sara, BRAVIN Renato, MASCOLO VITALE Carla, TONON Alessandro, PELLEGRINI Giuseppe, NOVARINI Matteo, ANGHEBEN Elsa, DELLA FIORENTINA Mario, SORAVIA Manuela, GOTTIPAVERO Laura

**SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO
CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA
DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)**

**NUMEROSI ISCRITTI NON HANNO ANCORA PAGATO
LE QUOTE DA 5-6 ANNI E OLTRE. SI PREGA VIVAMENTE DI REGOLARIZZARE
ALTRIMENTI VERRANNO DEPENNATE A NORMA DELLO STATUTO
CHE PREVEDE TRE ANNI DI MOROSITA'.**

IL SUFFRAGIO DEI DEFUNTI



Con la parola "suffragio" si indica l'aiuto che i viventi possono dare alle anime di coloro che sono trapassati. Le nostre preghiere per i defunti possono infatti dar loro un grande aiuto. Diceva S. Giovanni Crisostomo: *"Bisogna soccorrere i defunti non con le lacrime, ma con le preghiere, le elemosine e la carità"*.

Si ricorda che nella nostra chiesa di S. Giacomo di Rialto, nel corso delle S.S. Messe, possono essere ricordati i nominativi dei propri defunti, prenotando le Liturgie eucaristiche presso gli uffici dell'Arciconfraternita, al civico 135, a fianco della chiesa, da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12.

NEWS sezioni

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.



L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. **Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso,** a contattare i nostri uffici dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00.



COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE



I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO CELEBRARE IL FUNERALE NELLA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 10.00 ALLE 12.00).

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**



OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:



MONTE DEI PASCHI DI SIENA	IBAN: IT69Y0103002001000000702422
UNICREDIT	IBAN: IT65X0200802030000104112756
BANCO S. MARCO	IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153
POSTE ITALIANE c/c 18513309	IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte a:
ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO
E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA
S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA



**L'ORARIO DELL'AMBULATORIO
DELLA MISERICORDIA
E' IL GIOVEDI' DALLE 10.00 ALLE 12.00.**

NEWS *sodalizio*

L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA
PER IL 2024, la quota associativa annua rimane invariata
a € 40,00=



CAPPELLA DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO

**LA S. MESSA DOMENICALE
 VIENE CELEBRATA
 ALLE ORE 9.45**



CHIESA S. GIACOMETO DI RIALTO

**LE SS. MESSE FERIALE,
 COMPRESA LA VESPERTINA
 DEL SABATO,
 VERRANNO CELEBRATE
 PER TUTTO L'ANNO ALLE ORE 18.00**



ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

**UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE
 A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE
 CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA.
 AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O
 AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.**



NEWS sezioni



Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° Trimestre 2024

UNITÀ OPERATIVA DI PEDIATRIA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA	N. 40
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA	N. -
CASA FAMIGLIA AURORA	N. 60
ISTITUTO S. MARIA DELLA PIETÀ	N. -



Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° Trimestre 2024

A - PUNTO DI ASCOLTO

Presenze:	n. 123
Richieste di informazioni, assistenza e compagnia	n. 105
Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia	n. 164

B - SERVIZI EFFETTUATI

Assistenza e compagnia a domicilio:	n. 69
Spese a domicilio:	n. 23
Accompagnamento a visite mediche:	n. 12
Espletamento pratiche amministrative:	n. 13
Servizi presso mensa alla Tana/Castello:	n. 20

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

Ospedale S.S. Giovanni e Paolo	n. 165
Fatebenefratelli – RSA	n. 33
Case di riposo	n. 15

AMBULATORIO S. GIACOMETTO

N. 23 VISITE.

MISERICORDIE

Da piccolo, giocavo al dottore...
 Rimanevo incantato nel sentire le sirene,
 nel vedere i lampeggianti dei mezzi di soccorso...
 Da piccolo giocavo alla "Protezione Civile"...

DA GRANDE SARÒ UNO DI LORO!

MISERICORDIE
 www.misericordie.it

NEWS sezioni**8 MARZO FESTA DELLA DONNA PREMIATA
COORDINATRICE DELLE SEZIONI
DI VOLONTARIATO:
DANIELA GRIMALDI**

L'8 marzo, Festa della Donna, si è tenuto, presso la Sala degli Angeli dell'Ospedale Civile di Venezia, un incontro promosso dalle associazioni C.R.O.S.S. e A.D.A. che operano nell'ambito ospedaliero.

Durante l'incontro è stato corrisposto un omaggio alle donne che, a vario titolo, hanno contribuito alla crescita dell'ospedale dei veneziani.

Omaggio ricevuto anche da Daniela Grimaldi, coordinatrice dei volontari delle sezioni interne della Misericordia, "Filo D'argento" ed "Arcobaleno" che da circa 30 anni operano nei vari reparti ospedalieri.



Fioreria Popy

**Cannaregio, 2665/A
30121 Venezia
Tel. 041.72.07.00
Fax 041 47.60.671**

NEWS sezioni interne

CORSO VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE 2024



In data 27 febbraio è iniziato un corso di avvicinamento al volontariato della durata di otto incontri, fino al 21 marzo, presso la Scoletta dei Calegheri a S. Tomà. Il corso è stato frequentato da una cinquantina di persone interessate ad entrare a far parte delle attività della Misericordia.

25 MARZO 2024 CELEBRAZIONE DEI NATALI DI VENEZIA E DELLA CHIESA DI SAN GIACOMETO

Lunedì 25 marzo 2024 si è celebrata una S. Messa nella chiesa di San Giacomo per ricordare i Natali di Venezia e della prima chiesa della Città. Hanno presenziato: S.E. Il Prefetto di Venezia, dr. Darco Pellos e, in rappresentanza del Sindaco, il Consigliere delegato alle tradizioni, dr. Giovanni Giusto.



NEWS sezioni interne

CARNEVALE 2024

Sabato 3 e sabato 10 febbraio 2024 la squadra di primo soccorso ha prestato servizio per il carnevale di Venezia, unitamente ai volontari della Misericordia di Cormons (GO).



UNA FINESTRA SUL TEMPO (1824 - 2024) di Francesco Lumine



Giacomo Massaggia e Bernardo Pasini sono gli ospiti d'onore. No, non è uno scherzo... Qualcuno di ben più importante di loro, e di noi tutti, li ha invitati. Siamo dinnanzi al duecentesimo anniversario della fondazione del Pio Sodalizio. I° Suffragio dei Morti Sotto La Protezione Di San Giuseppe, il suo nome originale. Ora tutti la conoscono come Arciconfraternita di San Cristoforo e della Misericordia. Ne è passata, di acqua, sotto i ponti. E' proprio il caso di dirlo qui, nella splendida Venezia, casa del sodalizio approvato ufficialmente nel 1824 dal N.H. Antonio Co. Giovanelli, Presidente della Commissione Municipale deputata ai lavori del cimitero.

Giacomo e Bernardo sono seduti uno vicino all'altro, mentre tutto attorno le immagini della storia li circondano. Un teatro per due, una rappresentazione per omaggiarli perché, forse, non sono mai stati davvero ringraziati. Sono tornati, e ne sono entusiasti! In questo straordinario scenario vedono il cimitero di San Michele, e subito dopo la sede della confraternita in campo San Giacometo, con la sua bellissima chiesa. Vedono immagini, e scene di vita, di una Venezia cambiata. Cercano di capire cosa sia successo da quando loro non ci sono più.

«Sono trascorsi duecento anni. Difficile crederlo, ma è così», dice Bernardo Pasini. «Che cosa ci facciamo noi, qui? Non dovremmo essere...»

«Sì», lo interrompe Bernardo. «Lo siamo da un bel po', ormai! Tu da prima di me...» sorride ancora Pasini a Massaggia. «Di che si tratta? Un sortilegio, un incantesimo?»

«Qualcosa del genere», afferma ancora Bernardo. «Sono cambiate molte cose.

Il tempo ha fatto il suo corso, e ora ci ritroviamo qui, ancora in forze, con questo strano modo di parlare, e occhi buoni abbastanza per vedere cosa è stato senza di noi...»

«Per quanto durerà?»

«Non ha importanza. Godiamoci quello che ci è stato dato!»

«Si sta proprio comodi, in effetti...» aggiunge Giacomo, osservando la sua poltrona.

Sembrano due ragazzini curiosi. Il duecentesimo anniversario permette loro di ripercorrere una storia di sacrificio e dedizione. Si rivedono giovani (ahi loro!) mentre, il 2 marzo 1824, ultimo giorno di carnevale, si recano all'isola di San Cristoforo per dare vita al loro progetto.

«Guarda, Bernardo», indica Giacomo, «la gente pensava a divertirsi, mentre noi...»

«Mentre noi pensavamo a chi non c'era», gli fa eco Bernardo. «Forse era giusto così. Avevamo un compito da assolvere, la gente poi lo ha compreso.»

«Sì», aggiunge il Massaggia, «com'è bello riviverlo! Guarda bene, si vede anche quel 4 aprile in cui siamo tornati una seconda volta...»

«Come eravamo in forze!» esclama Pasini, sorridendo. Giacomo ride con lui. Una serie di figure appare davanti ai loro occhi. Personaggi illustri, che i nostri hanno ben conosciuto! Sfilano facendo una breve riverenza. Non si parlano, se non con gli occhi...

«Monsignor Pryker!» dice Giacomo, entusiasta.

«Il cardinal Jacopo Monico!» dice allora Bernardo, commosso.

«Da lui in poi, sono tutti "Protettori e Confratelli Onorari del Sodalizio"», afferma Massaggia, mentre riconosce i

volti, in sequenza, di tutti i patriarchi della diocesi. La lista è davvero lunga. Gli anni scorrono veloci, e la curiosità dei due fondatori si sofferma, rapidamente, su uno di essi. Decidono di riviverlo.

«1839... 21 maggio, se non sbaglio...»

«Non sbagli, Giacomo» dice Bernardo, «il giorno in cui S.M. L'Imperatore Ferdinando I si è iscritto al sodalizio... Come dimenticarlo?»

«I nostri sforzi sono stati premiati... La nostra umiltà ha vinto!»

«E che dire dell'anno successivo?»

«Il nostro caro mese di novembre... Fu allora che diventammo Arciconfraternita! Il cardinal Monico, eccolo che ricompare!»

«Peccato non poterlo avvicinare, per scambiare ancora due parole...»

«Ebbe una vita piena, e passò qualche anno dopo di me...»

«Oh, non devi ripensare a quel momento, se non ti va...»

«Accadde nel 1844... Sono fortunato a poterlo rivivere, mi rende ancora più orgoglioso di quanto abbiamo fatto...»

«Proprio così», afferma Bernardo.

Sono pronti a riassaporare la seconda metà dell'Ottocento. Venezia cambia, gli anni passano, mentre si accendono i moti rivoluzionari, e il vento dell'Italia unita soffia incessante. Assistono al 1861, e poi seguono ogni evento significativo sino al fatidico 1866, anno dell'annessione del Veneto. Venezia non è più austriaca.

«Povero me», dice Bernardo.

«Siamo nel 1873, e anche tu lasci questa terra...»

«Un onore. Un'avventura fantastica!»

«Il sodalizio si è consolidato. La nostra idea è ormai una magnifica realtà!»

«Una realtà che fa il bene dei veneziani...»

Assistono a processioni, messe, strette di mano, preghiere e benedizioni. Vedono la nascita della Compagnia della Misericordia. La grande famiglia, quindi, si amplia, modificando il suo statuto,

arrivando a servirsi di una elegantissima imbarcazione, per prestare via acqua l'assistenza sino al cimitero. Giacomo e Bernardo la vedono danzare leggera, sulle acque della laguna.

«Mi pare quasi di toccarla...»

«Chiudi gli occhi, e ci entreremo dentro!»

Ora i due protagonisti sono seduti proprio dentro la barca, con la storia a muoversi per loro. Corre l'anno 1899: l'Arciconfraternita aderisce alla costituzione della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. Giacomo e Bernardo si fermano a pochi metri dalla riva del cimitero. Sul pontile, appare dal nulla uno stemma.

«Concordes in Charitate», legge Giacomo, con capacità visive che non credeva di avere.

«Il motto, da allora, del sodalizio», aggiunge Bernardo.

«Guarda, Bernardo!» esclama Giacomo.

«Indossiamo la veste storica!»

I due si accorgono di aver improvvisamente cambiato abito. Da quell'anno, infatti, la confraternita adotta la divisa nazionale delle Confraternite toscane, con tanto di "buffa", o cappuccio.

«Ecco di nuovo la chiesa di San Giacometo!» esclama quindi Giacomo, davanti a un'immagine del più antico luogo di culto di Venezia.

«Siamo nel 1932, il Patriarca La Fontaine ce la concede...»

«Ecco», indica Giacomo, «sembra di poter toccare la lapide marmorea...»

«Indica la concessione e il restauro del tempio... Che meraviglia!»

«Prima mi sembrava d'essere in barca», nota Giacomo, guardandosi attorno, «ora siamo in campo San Giacometo, di fronte a questa facciata...»

«Non devi chiederti perché», cerca di rispondergli Bernardo, «anche se forse si tratta della sospensione del servizio acqueo, negli anni Settanta!»

I due parlano dell'importanza della nuova

sede. Il secolo XX, costellato di immani tragedie e cambiamenti considerevoli nella storia della città e dell'Italia tutta, li incuriosisce. Parlano più di prima. A vederli, sembrano davvero in forze!

«Quanto benessere, in questa parte della storia!» esclama Giacomo, riferendosi agli ultimi anni del Novecento. «I confratelli possono contare su molte iniziative.»

«Nasce il Filo d'Argento», dice Bernardo. «Di che si tratta, aiuti agli anziani?»

«Sconfiggere la solitudine, ecco come la vedo io!»

«Per non morire soli...»

«Per continuare a sentirsi vivi», lo corregge Massaggia, «proprio come noi ora!»

«Non sarà così ancora per molto», dice allora Pasini, «stiamo vivendo gli ultimi decenni!»

«Sezione Arcobaleno!»

«Dove la solidarietà si colora...»

«Sembra una... come la chiamano, di questi tempi?»

«Pubblicità, o qualcosa del genere...»

Ridono ancora. Più per i progressi del loro sodalizio, che per le battute che escono, non sanno nemmeno loro come, dalla conversazione. Sono soddisfatti. Assistono all'apertura dell'ambulatorio, nel 2001, vedono i volti della squadra di primo soccorso. Per ogni immagine c'è come la sensazione di vivere il momento, di capire i bisogni della comunità. Un'esperienza unica, un ritorno a metà, come fa notare, ancora una volta, Giacomo Massaggia.

«Ci siamo davvero, amico mio...» dice

Bernardo.

«L'ultima parte sembra davvero...»

«Il gran finale, sì!»

«La reliquia di San Giacomo!» esclama Massaggia. «San Giacomo è con noi!»

I due guardano entusiasti la fine del percorso. Dal maggio 2022, momento della traslazione della reliquia di San Giacomo, al duecentesimo anniversario del 2024. Un numero a cui non avevano mai pensato, in vita. Ma la loro esistenza si è protratta fino a questo momento, in qualche modo. Senza la loro forza di volontà, nulla di tutto questo sarebbe avvenuto.

«Ma allora», dice Giacomo, «anche senza l'editto napoleonico, nulla sarebbe accaduto...»

«Chi lo può dire», afferma Pasini. «Forse, sarebbe avvenuto in modo diverso!»

«Siamo stati bravi... e fortunati...»

«Dio ci ha assistito!» esclama, orgoglioso, Pasini.

I loro sguardi sono fieri. Sanno che, a breve, questa finestra sul tempo si chiuderà. Torneranno nella beatitudine, lasciando ai vivi il compito di tramandare la storia. Lunga duecento anni, viva come non mai. Pronta a nuove sfide.

«E' stato un onore...»

«Arrivederci...»

Una luce li avvolge. Se ne vanno felici, e colmi di speranza. La confraternita ha avuto, e avrà ancora, altri Giacomo e Bernardo. Continuerà la sua missione. Continuerà ad essere orgogliosa. Continuerà ad essere ricordata.

«Non dare ai poveri parte dei propri beni è rubare ai poveri, è privarli della loro stessa vita, e quanto possediamo non è nostro, ma loro».

San Giovanni Crisostomo

DALLA SPECOLA

a cura di Renato Omacini



Il secondo numero di questo trimestrale si apre con una nuova rubrica, denominata “DALLA SPECOLA”, curata dal dr. Renato Omacini.

Laureato in Storia e Filosofia, dopo un breve periodo di insegnamento nella scuola, è entrato nella pubblica amministrazione occupandosi di istruzione e formazione professionale.

Attualmente in quiescenza, è attivo volontario in vari settori sociali.

FRANCO BASAGLIA

L'11 marzo 1924 nasceva a Venezia Franco BASAGLIA, psichiatra; moriva nel 1980, a 56 anni d'età.

La sua caleidoscopica Figura - a distanza appunto di 100 anni dalla nascita - è molto ricordata. Lo fanno, per esempio, Viola Ardone su “La Stampa” di Torino del 4 marzo 2024, e Angela Calvini su “Avvenire” del 8 marzo 2024. La prima, riporta nel suo articolo questa frase di Basaglia:

“Noi, nella nostra debolezza, in questa minoranza che siamo, non possiamo vincere. È il potere che vince sempre. Noi possiamo al massimo convincere. Nel momento in cui convinciamo, cioè, determiniamo una situazione di trasformazione difficile da recuperare”.

Basaglia la pronunciò nel corso delle “Conferenze brasiliane” cui venne invitato a partecipare nel 1979.

Lui pensava che la malattia fosse un corollario dell'ingiustizia sociale e delle disuguaglianze. È vero oggi come ieri – scrive Ardone – che il disturbo psichico, più che altre malattie, è un disagio classista....

La sua idea non era che la follia non esiste, come erroneamente è stato spesso detto, ma che è il frutto di una società ingiusta, repressiva, disumana. E che dunque è

necessario curare il folle, curando la società. Le sue intuizioni medico-specialistiche erano nutrite, peraltro, da una profonda e diretta cultura e personale partecipazione ai principali movimenti filosofici del Novecento. Se ne potrebbe parlare a lungo. Ma soprattutto l'eredità di Basaglia è nella contestazione radicale del concetto di norma e di normalità.

Scriva Ardone che quest'idea, a 44 anni dalla sua morte, “...può essere salvifica soprattutto per le nuove generazioni cresciute sotto il fardello del “merito” e di una cultura performativa che chiede loro risultati da raggiungere a tutti i costi”.

Per Basaglia il malato non è la sua malattia. È un individuo col suo carico di sofferenza e anche con il suo male, ma non è solo quello. Nel Piano socio-sanitario regionale (2019-23) c'è uno specifico capitolo dedicato alla salute mentale (pp.109-114). È stato anche definito un modello organizzativo e gestionale.

A livello teorico anche una persona non specificamente professionalizzata, capisce che nelle varie disposizioni regionali (di programmazione e di attuazione) c'è una notevole consapevolezza del problema e dei suoi prevalenti, possibili esiti.

È ancora aperto invece sia il confronto sulle sue “cause”, sia, soprattutto, quello sulle modalità per la loro riduzione progressiva;

così, a livello pratico, per una serie di ragioni, c'è ancora parecchia, parecchia strada da fare.

Non hanno certo aiutato la pandemia da Covid, né le restrizioni finanziarie che interessano l'intero territorio nazionale e, di conseguenza, anche quello regionale; né la deficitaria programmazione, nel tempo, degli accessi all'area medica in generale ed a quella psichiatrica in particolare, né la cronica carenza, nelle carceri, delle Guardie e di altro personale.

Sta di fatto, inoltre, che gli stigmi sociali sono ancora molto, molto pesanti, che la vicinanza alle famiglie, pur esse in sofferenza, è parecchio labile, che i servizi territoriali e le comunità terapeutiche ancora complessivamente fragili.

Una parte della cultura giovanile (meglio sarebbe dire in questo caso "pseudocultura") introiettata dai media e da una particolare, prevalentemente idea di "sviluppo, di successo, di merito", di ricchezza, eccetera, allarga, di fatto, il serbatoio della "domanda" implicita od esplicita di servizi, invece che restringerlo, come sappiamo.

Qualche riflessione, ora:

la malattia è malattia! Quella mentale è una delle più impegnative innanzitutto per i malati, poi per le loro famiglie, poi per i curanti, poi per il territorio.

È causa di profondissime sofferenze, a volte non dette, a volte addirittura nascoste, a volte mal interpretate, a volte esplodenti, a volte addirittura irreversibili, spessissimo non comprese e denigrate, eccetera.

Come detto, è indubbio anche per il comune sentire, che questo "modello" di società la favorisce, piuttosto che attenuarla, con particolare attenzione ai giovani.

Quello che Basaglia aveva intuito oltre 60 anni fa, si è dimostrato sostanzialmente fondato nel tempo.

Però gli strumenti adatti a dar corpo coerente alla più parte delle sue intuizioni sono tuttora troppo spesso insufficienti e lui, sul punto, ha peccato – diciamo così - di eccessiva fiducia

nelle risposte del sistema pubblico nel suo complesso. È un dispiacere!

Giova ricordare che nel novembre del 2022 si è tenuta a Verona la seconda Conferenza regionale sulla salute mentale. I media regionali (giornali, emittenti, siti web, eccetera) ne hanno dato molto poco risalto: anche questo è eloquente! Su quell'importante evento non sono seguiti sinora, mi pare, significativi sviluppi.

L'area specialistica è parecchio sotto finanziata rispetto, per esempio, ad altri confrontabili modelli europei. Centinaia di migliaia di persone risultano del resto, in Italia, come sappiamo, in una situazione di "povertà sanitaria" e, tra esse, ci sono le più deboli fra le deboli: fanno fatica o non possono proprio curarsi come avrebbero bisogno.

Alla rete del Volontariato va data una rilevante attestazione, perché sta compiendo complessivamente, in Veneto e non solo, un prezioso servizio. Ma non è certo sufficiente, né tantomeno sostitutivo.

Se funzionasse una decente prevenzione, quante complicazioni si potrebbero evitare, quanti aggravamenti (e quanti costi,



successivamente, per le cure)! A volte constatiamo la cosa anche noi, gente comune, solo girando per le strade, per le piazze, per le stazioni, per i giardini pubblici, eccetera.

Un cenno, da ultimo, come veneziano, ad una interessante realizzazione che si trova nell'Isola di san Servolo: è il "Museo del manicomio", inaugurato nel 2006 a cura dell'Amministrazione provinciale: vi si racconta la storia della pazzia negli ultimi tre secoli a Venezia.

Sappiamo che l'Isola di San Servolo, inizialmente sede (pare a partire dal VII

secolo) di un piccolo monastero benedettino, ebbe parecchi utilizzi nel corso del tempo e per molti, molti decenni, fino al 1978, fu sede manicomiale. La visita al Museo serve anche proprio per aiutarci a comprendere, nel confronto, le profonde "innovazioni" di Basaglia e della legge che lui ispirò e che prende il suo nome: la n. 180 del 1978.

Ecco, per concludere, una frase molto famosa di Michel Foucault nella sua "Storia della follia nell'età classica", testo uscito nel 1988: "Dall'uomo all'uomo vero, il cammino passa attraverso l'uomo folle "Fa riflettere!"

"RICEVERETE LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO E DI ME SARETE TESTIMONI"

di don Diego Sartorelli

Dare una "cresimata" a qualcuno nel nostro modo di parlare quotidiano significa dargli un sonoro scappellotto; infatti il gesto dello schiaffo, divenuto nei secoli un affettuoso buffetto, ha in realtà contrassegnato per molto tempo la celebrazione di questo sacramento. Come ci ricordano gli storici della liturgia quel gesto risaliva al Medioevo e corrispondeva a quello che si usava per l'investitura dei cavalieri sottolineando con ciò che con la Cresima il cristiano diventava soldato di Cristo ovvero conoscitore e difensore della propria fede. Dopo il Concilio Vaticano II tuttavia l'attenzione è stata posta sul gesto dell'unzione con il sacro Crisma mediante l'imposizione della mano.

Sarebbe molto interessante approfondire il significato di questi gesti alla luce della vita delle prime comunità cristiane così come ci viene descritta nel Nuovo Testamento, ritengo però più urgente riflettere sul significato di questo sacramento nella vita attuale della Chiesa.

Come sappiamo, ogni gesto sacramentale

porta con sé una trasformazione in chi lo riceve: il Battesimo rende cristiani e abilita a ricevere tutti gli altri sacramenti; l'Eucaristia è il Corpo e Sangue di Cristo che alimenta la vita di fede; con il Matrimonio e l'Ordine sacro viene mutato lo stato delle persone (rispettivamente da celibi o nubili a coniugati e da laici a chierici); con la Penitenza o Riconciliazione vengono cancellati i peccati confessati; mediante l'Unzione si riceve un aiuto per affrontare e superare positivamente una malattia o una grave e cronica infermità. Ma con la Cresima cosa accade? Quale trasformazione avviene? Apparentemente nulla. E forse è questo uno dei motivi per cui molti nostri ragazzi e famiglie non si preoccupano più di tanto di riceverlo fino ad essere procrastinato fino all'imminenza del Matrimonio, come avviene in quasi tutta l'Italia meridionale, al punto di diventare più un atto burocratico che una tappa della crescita nella



fedele, anche se va ricordato che le norme della Chiesa, pur raccomandandolo vivamente, affermano che non sia strettamente necessario per contrarre Matrimonio, mentre, al contrario, esso è richiesto per fare da padrini o madrine al Battesimo o alla Cresima degli altri (oltre ad altri requisiti morali certamente più esigenti). La Cresima o Confermazione, come dice questo sinonimo, si pone in continuità con il Battesimo ricevuto in tenerissima età, confermandone il valore e la scelta.

A questo proposito, negli ultimi decenni del secolo scorso si è molto discusso, specie nelle Diocesi italiane, sulla possibilità di rinviare la celebrazione della Cresima al raggiungimento della maggiore età (18 anni), rendendo in tal modo più evidente la caratteristica di sacramento di chi voleva essere cristiano in modo adulto e responsabile. Certamente si voleva con ciò sottolineare la necessità di una scelta di fede da parte di chi era stato battezzato da neonato. In modo molto simile, pur non riconoscendo la Cresima come sacramento, si muovono le comunità evangeliche riformate (protestanti). Ad ogni modo, coloro che adottarono questa pratica con convinzione ed entusiasmo non raccolsero frutti migliori rispetto alla maggioranza delle parrocchie italiane che continuarono a cresimare i ragazzi di dodici anni (o giù di lì), secondo le indicazioni della Conferenza episcopale. Anzi oggi pare stia ritornando la tendenza ad anticiparne la celebrazione o ad unificarla con quella della prima Comunione. Il dibattito teologico e liturgico sull'età della Cresima, par quanto possa avere un certo fascino, non c'entra però il problema che resta comunque quello di comprenderne il significato. Nonostante tutte le sperimentazioni di quest'ultimo secolo, infatti, coloro che frequentano le nostre parrocchie ritengono che la Cresima rappresenti il sacramento del passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza. In altre

parole, il sacramento della Confermazione verrebbe ad assumere la caratteristica di un rito di passaggio, come ne possiamo trovare in tutte le religioni, ma senza un valore eminentemente cristiano.

La storia recente, d'altra parte, ci offre anche la possibilità di comprenderne un significato di non poca importanza. La tradizione cattolica è unanime nel considerare l'ingresso nell'età della ragione (7 anni) come il periodo in cui poter ricevere la Cresima. Nel corso dei secoli però l'amministrazione di questo sacramento venne affidata in modo particolare al Vescovo, quantunque nulla vieta che siano anche i presbiteri ad amministrarla. Ed è proprio questa peculiarità della Chiesa cattolica occidentale che viene ad illuminare la trasformazione presente in questo sacramento: esso rende visibilmente membra di una comunità che si chiama Chiesa. Teologicamente non è il significato principale; infatti le parole che accompagnano la crismazione: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono" rimandano all'azione dello Spirito nel credente. Ma non va trascurato il significato ecclesiale, rappresentato dalla persona del Vescovo come membro del collegio dei successori degli Apostoli presieduto dal successore di Pietro. Se la Cresima dunque conferma il Battesimo, ovvero ribadisce in modo libero la volontà di credere nella Santissima Trinità e nel comportarci secondo i comandamenti di Dio, dall'altra parte si chiede al fedele di entrare a far parte di una comunità in modo attivo, non più come utente di servizi ma come discepolo inviato ad evangelizzare il mondo con gli altri fratelli e sorelle nella fede. Le Confermazione ci ricorda che lo Spirito di Cristo non soltanto ci rende santi ma ci inserisce nel Corpo glorioso del Risorto il quale ben compaginato e connesso continua ogni giorno la sua opera di salvezza.

IL SALOTTINO DELL'ECONOMIA

di **Lucio Malfi***



LE SCIENZE ECONOMICHE

“Economia” è parola che si presta a essere utilizzata con diverse accezioni. Dal punto di vista etimologico deriva da due parole greche: oikos (casa) e nomos (regola, legge) e dunque, letteralmente, significa “regola della casa”. Questa accezione originaria sopravvive tuttora, ma è quella più ristretta e limitata e che, con la locuzione “economia domestica”, indica, alla perfetta casalinga, l’insieme delle norme che regolano la conduzione di una casa e la gestione del bilancio familiare.

Con una seconda accezione diventa sinonimo di risparmio, di contenimento al minimo dei costi, di minor onere, ma anche di attività gestita in proprio. In senso figurato sta anche per “contesto”, ma che, con riferimento a una determinata realtà, diventa sinonimo di “sistema economico”, cioè l’insieme degli individui e degli organismi che producono e utilizzano beni e servizi entro i confini di un determinato territorio.

Infine, ed è l’accezione che più ci interessa, indica, in modo sbrigativo, l’insieme delle scienze economiche, cioè di quelle discipline che si occupano di studiare il comportamento degli individui singoli o associati di fronte al problema di utilizzare, in modo razionale, risorse scarse rispetto ai bisogni. All’interno di questa vasta gamma di discipline spicca, per la sua rilevanza, l’Economia politica con la sua suddivisione in Microeconomia

e Macroeconomia. Seguono, in un ordine non necessariamente gerarchico, la Politica economia, la Scienza delle finanze, l’Economia monetaria e finanziaria, l’Economia internazionale e l’Economia aziendale con le sue diverse sotto branche. Vengono poi le numerose applicazioni dell’economia ai diversi aspetti della realtà e quindi, in un elenco soltanto esemplificativo e non esaustivo, l’Economia agraria, l’Economia industriale, l’Economia bancaria, l’Economia del turismo, l’Economia dei trasporti, l’Economia pubblica, l’Economia sanitaria, l’Economia del lavoro, l’Economia della popolazione, l’Economia regionale e urbana, fino alla più recente Economia digitale e dell’innovazione.

Riconosciamolo sinceramente: l’economia non gode di buona stampa. Da quando, nel lontano 1849, il filosofo, storico e saggista scozzese Thomas Carlyle le affibbiò, ingiustamente e polemicamente, la dispregiativa etichetta di “scienza triste” (dismal science), i pregiudizi sull’economia non sono mai mancati e durano tuttora. C’è chi la guarda con diffidenza e scetticismo, chi la considera una materia noiosa, arida e fredda, chi addirittura una scienza disumana. E l’aggettivo “economico” viene spesso usato come indicatore di un comportamento di cinico egoismo. Poi ci sono le barzellette, magari fatte circolare, con una certa autoironia, dagli stessi economisti. Come, a esempio, quella che racconta la disputa tra un medico, un architetto e un economista per accaparrarsi l’ultimo posto disponibile in Paradiso. “Lo avrà”, dice S. Pietro, “quello che dimostrerà di aver esercitato la professione più antica”. “Io”, dice subito il medico, “perché nel secondo capitolo della Genesi c’è scritto che Dio addormentò l’uomo e una sua costola la trasformò in donna. Questa è,

in assoluto, la prima operazione chirurgica con tanto di anestesia”. “Sì”, interviene l’architetto, “ma prima ancora un Grande Architetto ha forgiato l’universo traendolo dal caos originario”. “Giusto”, sentenza l’economista, “ma chi ha inventato il caos se non un economista?”

In realtà l’economia mette al centro dei suoi interessi niente di meno che il rapporto tra l’uomo e il mondo anche se questo rapporto riguarda solo una parte, cioè il benessere materiale. E nel farlo tiene costantemente conto di quello che gli psicologi chiamano “il principio di realtà”, cioè quello che interviene per ricordarci che non siamo immortali e invulnerabili. L’economia è dunque la scienza che ci costringe a fare i conti, ricordandoci sempre che le risorse sono scarse rispetto ai nostri bisogni e ai nostri desideri; è la scienza che ci fa sbattere il naso contro la porta a vetri che divide i desideri dalla realtà. In questo senso può anche essere una scienza affascinante perché può aprirsi volentieri a tutto l’uomo e a tutto il mondo, diventando una scienza umanissima. Dal punto di vista pratico, serve a tutti conoscere un po’ di economia per comprendere il mondo che ci circonda o semplicemente per leggere un giornale o ascoltare un telegiornale.

Se si suddividono le scienze in due categorie, da una parte le cosiddette scienze “dure”, cioè le scienze esatte (matematica) e le scienze naturali (biologia, chimica, fisica), vale a dire quelle in cui predominano i dati quantitativi raccolti con misure sperimentali ripetibili, elaborati con formule matematiche, e dall’altra le scienze sociali classiche (sociologia, antropologia, scienze politiche), l’economia, pur appartenendo a queste ultime, ha ampie connessioni con le prime e pertanto la possiamo collocare nel mezzo. Infatti con le scienze sociali l’economia ha in comune il campo di interesse e la comprensione dei fenomeni che originano dalle scelte degli individui singoli o associati; come le scienze dure assume un metodo che consiste nella formulazione di modelli teorici, tipicamente

matematici, le cui implicazioni sono poi confrontate e testate con i dati attraverso strumenti statistici. Questo non significa che l’economia sia una scienza come la fisica, anche se fin dal Settecento alcuni economisti guardavano a questa scienza come un modello metodologico da riprodurre, perché nel frattempo l’economia è cresciuta e ha imparato a riconoscere i propri limiti e le proprie caratteristiche distintive.

Una prima caratteristica distintiva deriva dal fatto che in economia non è possibile costruire esperimenti in un laboratorio in cui si possono riprodurre artificialmente le condizioni ideali previste da una certa legge. Se due economisti non concordano sulla spiegazione di un certo fenomeno non potranno mai risolvere la loro diatriba “andando in laboratorio”, per l’ovvia ragione che quest’ultimo non esiste. Di conseguenza non è possibile decidere se una legge economica è vera o falsa in base alla sola evidenza dei fatti. Ecco perché l’economia non si presenta come un unitario edificio teorico, ma come un insieme di teorie, talvolta in acuto contrasto tra loro. A questo proposito è famosa la frase attribuita a un Presidente degli Stati Uniti che pare si lamentasse del fatto che i suoi economisti non gli davano mai risposte certe. A ogni quesito rispondevano che da una parte (e alzavano la mano destra con il palmo verso l’alto), poteva essere così, ma, dall’altro (e alzavano la mano sinistra) poteva anche essere diverso. Si narra che a un certo punto il Presidente reagì esclamando: “ah se potessi trovare un economista monco di entrambe le mani”!

Tutto ciò non vuol dire necessariamente che tra teorie economiche e fatti economici non ci sia alcuna connessione. Significa piuttosto, che l’accertamento della corrispondenza tra asserti teorici e fatti non è immediato e soprattutto che esso non può essere predisposto ad hoc.

Un utile surrogato all’assenza del “laboratorio economico” può essere, entro certi limiti, l’analisi dei dati del passato.

L'uso dei metodi statistici e, in epoca più recente, lo sviluppo dell'econometria, hanno notevolmente contribuito a mettere a disposizione dell'economista un'evidenza empirica sempre più ricca e accurata. In definitiva, poiché gli eventi economici sono il risultato di un numero assai vasto di decisioni individuali e delle interazioni che tra le stesse vengono a stabilirsi, non esistono in economia regole fisse e universali. Di fronte alla complessità dell'evento da studiare, l'economista reagisce cercando di isolare gli aspetti del medesimo che la sua percezione della realtà fa ritenere più rilevanti. In altri termini, l'economista procede facendo uso di modelli, cioè di una rappresentazione astratta e semplificata della realtà, ma che ha una sua coerenza logica interna espressa sotto forma di equazioni matematiche.

Una seconda caratteristica che differenzia l'economia dalle altre scienze è che i fatti cui è interessato l'economista non sono dello stesso tipo di quelli con i quali è abituato a lavorare lo scienziato naturale. Quest'ultimo ha a che fare con fatti la cui attendibilità è verificata, o comunque verificabile, per mezzo di esperimenti e di osservazioni ripetute. Ne deriva che, quando si scopre che una teoria è in contrasto con una certa area fenomenica, è la teoria che viene mutata in tutto o in parte, fino a che essa non supera la prova dei fatti.

In economia le cose vanno diversamente. Anche l'economista esegue osservazioni controllate, ma queste hanno per oggetto fatti accaduti, fatti storici che dipendono dalla testimonianza di qualcuno che può essere difettosa o lacunosa. Ne consegue che, quando in economia registriamo un contrasto tra teoria e fatti non è per nulla detto che debba sempre essere la prima a cedere il passo. Potrebbe infatti essere la descrizione del fatto a dover essere cambiata o migliorata, perché non esistono fatti economici totalmente chiari e non ambigui.

Una terza notevole differenza tra scienze naturali ed economia è che quest'ultima è

una scienza il cui oggetto di studio possiede una dimensione storica.

Nella produzione di beni e servizi, gli uomini utilizzano risorse produttive che sono coordinate dal lavoro umano. Ora, sia le une sia l'altro evolvono nel tempo così come mutano le tecniche di produzione e i bisogni alla cui soddisfazione è orientata la produzione. Inoltre, la dimensione storica coinvolge anche i rapporti di produzione, cioè il modo in cui gli uomini entrano in relazione gli uni con gli altri nell'attività produttiva. In sostanza, mentre per le scienze naturali la realtà che esse studiano può considerarsi praticamente immutata, per l'economia la realtà oggetto di studio varia col passare del tempo.

Infine, un'ultima differenza importante tra scienze naturali e scienze sociali è che nelle prime lo studioso è esterno rispetto al proprio oggetto di studio, mentre nelle seconde il soggetto osservante fa parte dell'oggetto osservato. Il fisico nucleare studia le particelle elementari, ma egli non è una di queste; l'economista studia invece le questioni economiche della società in cui vive e di cui egli è parte integrante. Ciò comporta che nell'esercizio della sua attività di ricerca, le valutazioni personali e i giudizi di valore dell'economista non possono essere ignorati. In questo senso l'economista è diverso dal naturalista. L'analisi dell'economista chiama necessariamente in causa una valutazione.

Accade così che un economista sia riluttante a scartare o a modificare radicalmente una certa teoria, anche se poco accurata, ma che è conforme alle sue posizioni politiche o alle sue opzioni ideologiche. Ciò è particolarmente frequente in discussioni circa gli interventi governativi. Chi è pregiudizialmente contrario all'intervento dello Stato sarà riluttante ad adottare teorie che lo ritengono invece efficace per raggiungere determinati obiettivi, mentre, viceversa, chi è favorevole all'intervento governativo non sarà disponibile a utilizzare teorie che lo ritengono inefficace. E' in

questo senso che la scienza economica non è neutrale rispetto alle opzioni di valore.

Finora abbiamo costantemente confrontato l'economia con le scienze naturali e in particolare con la fisica, ma per certi versi è più ragionevole accostare l'economia alla medicina, in particolare per quanto riguarda le capacità predittive. Nessun medico può dire con certezza a un paziente se e quando svilupperà un tumore ai polmoni, ma può raccomandargli di smettere di fumare per ridurre la probabilità che questo avvenga. Lo farà sulla base delle conoscenze mediche e dei dati clinici disponibili più recenti anche se non possiamo essere certi che le raccomandazioni della pratica medica prevalente in un dato momento siano corrette. Come non chiediamo alla medicina di prevedere con certezza lo sviluppo di un tumore, così è inutile chiedere a un economista di prevedere con una certa precisione una crisi finanziaria, il tasso di crescita dell'economia o il tasso di disoccupazione in un particolare momento

futuro. Se una disciplina si valutasse sulla sua capacità predittiva, allora verrebbero meno non soltanto la medicina, ma anche la geologia che non sa prevedere i terremoti; per non parlare della biologia che non sa prevedere come sarà evoluto il pipistrello tra un migliaio di anni. Se richiedere capacità predittive fosse condizione necessaria perché una scienza sia tale, la conseguenza sarebbe che verrebbero meno non soltanto le scienze sociali, ma anche una parte non irrilevante di quelle cosiddette dure; pertanto, è una sonora stupidaggine. Quindi tutti coloro che in questi anni hanno criticato l'economia per non aver previsto la crisi finanziaria del 2008-2009, l'hanno fatto per ignoranza o, in mala fede, hanno raccontato una favola per propri interessi personali: un esercizio retorico-sofistico per segnare un punto in una discutibile battaglia intellettuale.

**già docente di Economia Politica
Università di Padova
e Ca'Foscari di Venezia*

IMPRESA FUNEBRE

Iof D. Manin snc

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO

Tel. 041-5220637

*Da 30 anni l'impresa di fiducia dell'Arciconfraternita
con prezzi riservati ai soci, parenti ed amici.*

Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli) 30121 Venezia

Mail: iofmanin@libero.it



L'ANGOLO DELLO SPRITZ di Giampaolo Contemori



Spritz del 24 febbraio 2024

Siete mai stati a San Giovanni in Persiceto? Wikipedia: città metropolitana di Bologna-28000 abitanti- parecchie chiese - un teatro, un paio di santuari nei dintorni, e il “palazzaccio” del XII secolo, residenza del mandatario della riscossione delle decime per l'Abbazia di Nonantola (un'agenzia delle Entrate del tempo). Ci sono almeno 30 o 40 trattorie. L' Emilia è famosa per il cibo. Quindi, saputo che il nipote avrebbe giocato in questa ridente cittadina, organizzazione!

Ristorante al centro della città. piazzetta Betlemme o “piazzetta degli inganni” perché i muri delle case sono dipinti con animali fantastici, o fuori scala, da uno scenografo degli anni Ottanta (pittorresco). Guardo le recensioni. I prezzi sono saliti da € 30 di 3-4 anni fa a € 40-50. Guardando il menu mi pare un po' sostenuto, ma, con mia moglie, veniamo da Venezia e ci siamo abituati

159 km di autostrada. Arrivo h 12.30. Già prenotato. Porticina vetrata sottile sottile e subito siamo in sala da pranzo. Cerco dove appendere gli abiti, nulla! Evidentemente in Emilia sono abituati a mangiare in cappotto e cappello, ridacchio tra me e me, Da qui il mio racconto continua con la lettera che ho inviato al proprietario:

“Mi aspettavo un attaccapanni per il cappotto ed il cappello (finito sopra un radiatore spento), mi aspettavo che la sedia non avesse le briciole di pane del giorno prima, (accuratamente pulita con il cappot-

to struciante sul pavimento), mi aspettavo un tavolo decente, non sottomuro, con i gomiti in bocca, mi aspettavo due primi con un po' di sapore, non un

galletto macinato col minipimer dal gusto di tonno al naturale,, mi aspettavo delle cime di rapa senza tronchetto, (si chiamano cime per qualcosa!) mi aspettavo un coniglio morbido, non un pezzetto di lombo stopposo ,accompagnato, a parte, da un ripieno avvolto da un sottopancia rinsecchito, mi aspettavo delle puntarelle saporite all'acciughe (quelle erano ancora nell'adriatico) nel dessert l'arancio si grattava sul fondo della tazza. Il pezzo meglio sono stati gli amari, freddi al punto giusto (merito del riscaldamento spento)

Ma sono contento. una cosa, almeno, era “stellata”. Il prezzo! € 60 a testa.

Il proprietario, glacialmente e giustamente, mi ha risposto che i prezzi erano esposti. Presa visione potevo andarmene in altra sede.

L'aspetto a Venezia!

Spritz dell'8 marzo 24

Ho incontrato il dottor C in ospedale. Strano. Il bar all'interno non ha alcolici, quindi niente spritz.

Ci siamo avviati verso San Giovanni e Paolo. A fianco del Colleoni ve ne sono in abbondanza.

Stringeva in mano un foglietto, un po' spiegazzato: “Sai, - mi fa- vengo da una festa della donna organizzata dal Circolo Ricreativo dell'Ospedale: ci sono stati cori, recitazioni goldoniane, premiazione per le donne che hanno contribuito al funzio-



namento del nostro ospedale (800 anni di storia!), proprio un bella manifestazione, e questo che ho in mano è il discorsetto di apertura del presidente CROSS. Doveva parlare del circolo invece è saltato di palo in frasca. Per l'attività ha consigliato di rivolgersi alla segreteria, il numero telefonico era in una borsetta omaggio che veniva distribuita all'entrata. Ha ritenuto doveroso parlare delle donne. E questo è il suo discorsetto, leggilo”

Dopo i primi panegirici:

“Un ringraziamento alla Scuola Grande di San Marco nella persona del suo direttore, dottor Po, che ci ospita in questo splendido salone, un ringraziamento all'associazione ADA che ci ha proposto la partecipazione a questo evento, un ringraziamento al presidente dell'arciconfraternita di san Cristoforo e Misericordia Giuseppe Mazzariol e alla Guardian grande della Scuola Grande di San Teodoro Roberta di Mambro per il loro fattivo contributo”

- È entrato nell'argomento che gli interessava - “ma soprattutto, un ringraziamento alle nostre ospiti che, con la loro presenza, stanno dando significato alla nostra manifestazione.

Festa delle Donne o, meglio, festa del riconoscimento alle donne della loro essenzialità.

Non sono un politico. Se mi addentrasse nelle grandi problematiche che ancora coinvolgono il mondo donna, farei solo retorica.

Posso portare solo il mio vissuto come uomo.

Prima come figlio, unico quindi con mamma attaccata come una cozza, trascinato per mesi, quelli estivi, nella enorme casa avita, persa nelle campagne della Val di Chiana: la mattina presto gli uomini partivano per la città e io rimanevo solo, in un gineceo di mamme, zie, nonne, cugine, ero diventato un lettore di grand'hotel e bole-ro film. Mi salvava mio zio che di nascosto,

di sera, mi portava Tex Willer.

Poi sposato: moglie, figli, solo figlie naturalmente e una suocera vivace.

E qui, in ospedale, con voi: vi conosco, più o meno tutte.

Quarantacinque anni non sono pochi.

Una conoscenza piena di rispetto ma come ci siamo rispettati noi reciprocamente, altri milioni di uomini vi rispettano.

Ci sono ancora mosche bianche? Bene! come direbbe Bersani: col tempo le coloriamo.

Ma, più che rispetto, vogliate bene ai vostri uomini. Sono o, meglio, siamo deboli, indecisi e, in questo momento storico, anche confusi ...il legno storto dell'umanità ci definisce un filosofo.

Vi ricordate?

Chi prendeva e prende ancora adesso l'appuntamento per una visita ambulatoriale?

La moglie, la fidanzata, la sorella l'amante!

Chi accompagna il ragazzotto? la mamma, la morosa. che spesso parlano per lui.

Nel consultorio giovani li chiamavo” i tre P”.: Presunzione, Pudore, Paura.

Ecco, più che il rispetto, voleteci bene!

Non certo al pazzo o all'idiota che vi tormenta nella sua infinita, ripeto, infinita, paura ignorante.

Ma ai milioni di uomini che non sanno come dirvi. “ti voglio bene”. Auguro a tutti noi uomini di ricevere una letterina come questa. È di pochi giorni fa.

“il mio nonno Giampaolo.

Il mio nonno ha gli occhiali e quando lo vedo gli voglio bene. Gli voglio bene perché, quando facciamo la passeggiata e quando vado a letto, lui mi racconta una storia. Il mio nonno vive a Venezia, è gentile e gli voglio bene.” be! Mi sono emozionato!

Per la prima volta una donna mi ha scritto. “ti voglio bene”

Grazie nipotina. Sei il nostro futuro.

Viva le donne.”

Dai! Dottore! Andiamo a farci uno spritz!

**“OGNI COSA CHE PUOI
IMMAGINARE, LA NATURA
L’HA GIÀ CREATA.”
(A. EINSTEIN)**

di M. Chiara Klinger Mazzarino

Questa frase mi ha fatto pensare ad un amico fraterno, al quale mi lega un affetto speciale, che è un genio creativo in molte arti, ma in tutte le sue opere i protagonisti sono fiori, rami, arbusti, piante ornamentali o di barena, foglie da assaggiare e da guardare, tronchi da scavare, accoppiare, intrecciare ...

La sua è una passione vera che ha tramandato alla sua famiglia: un vero bouquet di persone uniche, ciascuna con le proprie asperità, spine, bellezze e profumi ... proprio come le spettacolari creazioni che escono dai loro laboratori!

Ben sanno questi cari amici come io proprio non abbia il ‘pollice verde’: lo dico sempre, quando il mazzo di fiori – o la pianta – legge il mio nome e indirizzo sul biglietto tenta il suicidio prima ancora di uscire dalla serra ...

Malgrado questo mio handicap, mi vogliono bene ...

Ricordo una volta che guardando la laguna, mentre attraversavamo in barca il Bacino di San Marco, il mio amico mi ha detto:

“Nulla esiste al mondo di così bello e meraviglioso che non sia frutto della natura!”

La natura è la madre per eccellenza, riempie le nostre vite di colori e profumi che rallegrano le nostre giornate! L’inverno è finito e ormai le ore di luce e i primi tepori si fanno sempre più strada verso i viali dei nostri giardini che salutano con allegria i vivaci colori della primavera e dell’estate!

I raggi del sole cominciano a raggiungerci! Il sole non è soltanto una luce che brilla dal cielo, può essere uno stato d’animo, il colore di un abito o un fiore che ne richiama le

sembianze.

Amo il sole, e ancor di più ho imparato ad amare la pianta che del sole ha tutta la sua bellezza: la Protea (vi lascio immaginare chi me ne abbia parlato la prima volta che ne ho annusato l’esistenza ...)

Un vero esempio di dove la natura può arrivare, creando dei fiori dall’aspetto insolito e incredibilmente particolare, ce lo mostrano i fiori e le piante di Protea. Nativa dell’Australia e del Sudafrica, di cui è diventata anche il simbolo nazionale, la Protea è caratterizzata dalla produzione di grandi infiorescenze, nel cui centro troviamo riuniti tanti piccoli fiori contornati da lunghe brattee colorate.

Proprio come il sole fa con i suoi raggi, così la Protea colora gli spazi verdi con i suoi fiori. Si sa, il sole porta da sempre allegria e buon umore e solitamente quando marzo pazzarello porta ancora qualche giornata di freddo umido, il grigiore incupisce gli stati d’animo.

Allora, cosa fare? A volte basta davvero poco per far tornare il sorriso, un messaggio inaspettato, un complimento gradito o un fiore di Protea! Sì, la Protea, perché tra le sue principali caratteristiche benefiche c’è quella di far tornare il buon umore! E’ un fiore allegro, vivace e colorato, dall’aspetto esotico, che con le sue particolari forme, riesce a scatenare stupore e meraviglia! Porta una ventata di novità in quello che è il panorama botanico italiano, perché in fondo basta questo, qualcosa di nuovo ed insolito per portare a nuova vita le nostre abitazioni e anche quei sorrisi che magari si erano assopiti.

Il buon umore richiede forza, volontà e coraggio perché ricordate, “la decisione più coraggiosa che voi possiate prendere ogni giorno è di essere di buon umore”.

“Mettete dei fiori nei vostri cannoni”, cantavano al Festival di Sanremo nel 1967 i Giganti, riprendendo uno slogan proveniente dagli Stati Uniti diventato, con il tempo, la bandiera del movimento pacifista... mai come ora abbiamo bisogno di pace ...

Fiori dunque come simbolo di pace, di armonia, di gioia. Tanto che diversi studi sostengono che circondarsi di fiori sia una scelta che rende migliore la nostra vita e il nostro umore e che con i loro petali, i loro colori e i loro profumi, i fiori siano in grado di potenziare la nostra creatività e la produttività e perfino di allontanare lo stress.

Il contatto con la natura è terapeutico, i fiori mi (ci) mettono di buon umore.

Con i fiori tutto diventa più bello ed è vero: quando andavo a Padova all'Università i campi erano delle distese rossegianti di papaveri ... e il mio sguardo si perdeva in quella distesa abbandonando l'ansia dell'esame da sostenere e cominciando a sognare.

Per godere degli effetti benefici, non è indispensabile avere giardini, balconi e terrazzi. Basta avere un davanzale o delle piante in casa. Per di più, anche donare e ricevere fiori sarebbe un toccasana (... e questo lo dico specificamente agli uomini della mia vita!!!)

Pensate, la professoressa Jeannette Haviland-Jones, autrice di uno studio per l'Università del New Jersey, nel 2005 ha inviato dei pacchi a 147 donne. Alcune hanno ricevuto una candela, altre un cesto di frutta, altre ancora un mazzo di fiori. Erano donne che avevano partecipato



a uno studio psicologico precedente, ma quello non era un semplice regalo: a consegnarlo erano delle persone che osservavano e misuravano le espressioni facciali di ciascuna di loro. Analizzando i risultati, la docente ha riscontrato che le donne che avevano ricevuto i fiori avevano mostrato un sorriso di Duchenne, l'espressione genuina considerata dagli psicologi come “l'unico indicatore della vera gioia”.

Non so se i miei Amici di cui vi parlavo sarebbero d'accordo, ma io credo che realizzare composizioni floreali sia rilassante: profumi e colori sono un antistress naturale, ed è per questo che mi piace guardarli quando creano con insita e intima passione le loro opere d'arte botanica.

In fondo, non è vero che per ogni occasione speciale è abitudine regalare fiori e piante? È un modo per dire “Ti voglio bene”, per esprimere affetto, stima, amicizia. I fiori e il verde in genere fanno bene al cuore e alla mente ... proprio come la mia ‘Bisetterie’.

SOSTITUIREMO LA CARNE DI BOVINO, MAIALE, POLLO, CONIGLIO CON LA CARNE SINTETICA COLTIVATA IN VITRO? ADDIO, BISTECHE DI FILETTO, COSTATE E FIORENTINE, MAIALINO AL FORNO E POLLI ALLO SPIEDO?

di Giuseppe Mazzariol

Dopo alcuni mesi dall'approvazione al Senato della legge che sancisce lo stop alla produzione e alla vendita della carne "coltivata" in Italia, arriva la prima retro-marcia del Governo.

Il Ministro dell'Agricoltura che aveva promosso la legge ha infatti richiesto la revoca della notifica a Bruxelles per un approfondimento delle tematiche oggetto del Ddl, alla luce della discussione parlamentare in corso e delle eventuali modifiche che il testo potrebbe subire.

Il disegno di legge in questione tende a vietare l'importazione e la produzione della carne "coltivata", prodotto che non è stato ancora autorizzato nell'Unione europea e che non è quindi ancora in commercio in Europa e in Italia.

Ma che cos'è questa carne "coltivata o anche denominata sintetica?"

Questo prodotto deriva dall'estrazione di cellule staminali da animali vivi, cellule che poi vengono coltivate in un liquido in cui si nutrono e si moltiplicano, si differenziano e si specializzano creando grasso e tessuti muscolari e quindi "carne" da consumare ad uso alimentare come bistecche o altro.

Praticamente è stata eseguita la medesima tecnica usata per la rigenerazione dei

tessuti umani, come per la ricostruzione della pelle nei casi di grandi ustionati.

A questo punto ci si chiede se questa creatura artificiale abbia aspetti negativi e positivi.

Dagli studiosi del processo sembra che punti negativi, veri e propri, non ce ne siano, almeno per quanto ne deriva dalle ricerche e dalle analisi finora effettuate.

Punti positivi sembrano, invece, molteplici.

Il primo punto, sbandierato dalle associazioni animaliste, evidenzia che con lo sviluppo della carne "coltivata" si potrà evitare lo sfruttamento e l'uccisione di milioni di animali.

Sembra infatti che da una sola cellula prelevata da un animale si possano ottenere 10 mila chili di carne "sintetica" in poche settimane e, quindi, senza uccidere e macellare animali.

Come viene denunciato da tempo, le crudeli condizioni a cui gli animali allevati in cattività sono condannati ogni giorno, per sovraffollamento, malattie, selezioni genetiche brutali, maltrattamenti e uccisioni dolorose verrebbero a cessare o per lo meno ridotte, iniziando a costruire un nuovo mondo anche per queste creature.

È da considerare inoltre che la produzio-

ne della carne coltivata non avrebbe un impatto positivo soltanto sugli animali, ma anche sull'ambiente.

Sembra che rispetto alla carne tradizionale, quella coltivata consentirebbe di utilizzare il 7-45% in meno di energia, il 99% in meno di suolo, l'82 - 96% in meno di acqua, emettendo tra il 78 - 96% in meno di emissioni a seconda del prodotto animale considerato.

Sarà alquanto difficile tralasciare o ridurre in modo rilevante il consumo di carne di origine animale anche se è stato indicato e "consigliato" dalle Nazioni Unite di seguire questo nuovo processo, proprio per contrastare gli effetti inquinanti e dannosi dell'industria alimentare.

Infine, e questo forse è il più importante aspetto positivo: la salute umana.

Alla luce di dati statistici accertati nel 2022, circa il 50% degli antibiotici utilizzati in Italia è impiegato nel settore zootecnico.

Gli animali allevati in cattività, spesso in condizione malsane, a contatto con le loro deiezioni, creano un ambiente, a volte focolaio di nuovi virus. L'uso degli antibiotici, oltre che per le eventuali infezioni, contribuisce ad aumentare di peso gli animali nel giro di poco tempo.

Sembra invece che la carne "coltivata" durante il processo di formazione, debba essere prodotta in ambienti altamente controllati, dove il rischio del contagio e di malattie infettive possa essere pressoché

irrilevante o inesistente.

Dopo la disamina di quella che potrebbe essere la futura carne animale (vale per i bovini, gli equini, gli ovini, gli animali così detti da cortile, quali polli, galline, conigli), la conclusione appare indubbiamente chiara: il "retromarcia" del Ministro all'Agricoltura non è certo dettato dalla volontà di tutelare gli italiani, ma di tutelare principalmente l'industria della carne che sarebbe l'unica a intravedere un crollo economico con l'introduzione della "carne coltivata o sintetica".

La decisione del Ministro di stoppare il Ddl è stata determinata dopo una lunga campagna condotta dalla Coldiretti con l'obiettivo specifico di "demonizzare" la carne cresciuta in provetta.

Dalle previsioni FAO, nel 2050 la popolazione mondiale potrebbe arrivare a 9 miliardi di persone, con conseguente richiesta di carne e allora non sarà possibile continuare a sfruttare ed uccidere miliardi di animali.

In questo senso la carne coltivata rappresenterebbe una soluzione più etica e sostenibile. Non dimentichiamo, peraltro, che la carne coltivata è già commercializzata a Singapore e a breve entrerà nel mercato statunitense.

Si tratterà di scegliere in futuro: chiudere gli occhi e mangiare una bistecca sintetica, pensando sia un "filetto", dimenticando le "costate" e le "fiorentine" "chianine" o diventare vegetariani o addirittura vegani.

FARINI

VENEZIA

STRANIERI TUTTI

di Francesco Lumine

A volte ritornano. Gli stranieri, si intende. Quali stranieri? Beh tutti, e di tutti i tipi. Dal più trascurabile dei turisti, al primo rappresentante della cristianità. Proprio in questi giorni Papa Francesco si appresta a visitare la nostra Venezia, culla dello straniero per eccellenza. Chi, meglio di lui, può aiutarci a introdurre questo tema così sentito, così invadente nella nostra storia?

Per secoli e generazioni, attorno alla figura dello straniero, abbiamo generato politiche, economie, arti e letterature. Banale e immediato il collegamento a una pietra miliare della cultura mondiale, *Lo Straniero*

di Albert Camus. In quest'opera il concetto di straniero non ci abbandona per un istante: il protagonista è straniero di se stesso, innanzitutto. E' distaccato da ogni cosa, sia essa la morte della madre, la propria relazione, o l'uccisione di un arabo. Altro straniero, fatalità...

In politica, invece, quanti fiumi di inchiostro, o fiato prezioso sprechiamo, ogni anno, per il timore dello straniero? Nella nostra già menzionata città, lo straniero, ultimamente, è sinonimo di nemico. Una piaga soffocante, nonostante su di esso si fondi un'intera economia. L'economia, per l'appunto, dovrebbe probabilmente cambiare i propri connotati se non esistesse l'impronta dello straniero sulla

società, dal turismo all'immigrazione, passando per l'investimento di capitale estero, magari arabo, per ritornare a Camus.

E' quindi con decisa prepotenza che, anche quest'anno, la questione straniero ritorna sotto i riflettori. Indovinate come si intitola la Biennale d'Arte che ha appena aperto i battenti... *Foreigners Everywhere*, ossia "Stranieri

Dappertutto". Artisti da tutto il mondo sprigioneranno la propria fantasia sull'argomento, probabilmente scivolando nella politica, o magari evidenziando quello che in queste pagine cerchiamo di spiegare: dello straniero



non ci si libera mai!

Comunque tendiamo a vederlo, il concetto che ha in sé lo straniero è sempre di ciclicità e inevitabilità. Non possiamo ignorarlo. E' un viaggio costante attraverso la nostra esistenza. Lo straniero fonda la comunità, la comunità accoglie altri stranieri, che poi restano o ripartono, e il ciclo si ripete. A proposito, lo scorso gennaio abbiamo ricordato i settecento anni dalla scomparsa di Marco Polo, e ci abbiamo costruito sopra l'ennesima edizione di un carnevale. Chiedete a lui cosa pensi dello straniero. Ve lo spiegherà, con tutti i dettagli del caso, in un libro.

Proprio in questo periodo (un apri-

le saturo di impegni, in effetti) sperimentiamo l'ennesimo "omaggio" della nostra ossessione allo straniero: il ticket di ingresso. Fermi tutti! Non intendiamo dibattere sui cinque euro, ma sottolineare nuovamente la nostra dipendenza alla questione. Ci chiediamo, infine, come si possa accettare l'eterno spostamento di persone, idee e opportunità. Come possiamo convivere con chi entra nelle nostre vite, sapendo che anche noi, prima o poi, entreremo nelle loro? Il progresso ci ha portati alla sopportazione di molte emozioni diverse, che ci travolgono, ogni giorno, spesso senza lasciarci il tempo di assorbirle. L'ansia causata dallo straniero, con tutte le novità che esso porta, deve essere gestita.

Ci permettiamo di suggerire la pazienza, come prima soluzione al problema. Occorre poi affrontare il cambiamento con due valori essenziali dell'essere cristiano, il dialogo e l'amore. Quello

gratuito, che non chiede nulla in cambio. Difficile, per noi esseri umani, dato che raramente siamo stati in grado di dimostrarlo, nella storia.

Ascoltando il Santo Padre in visita nella nostra terra, ripensiamo alla sua terza enciclica del 2020, anno di pandemia. Si intitola Fratelli Tutti, riprendendo un'espressione di San Francesco. Il messaggio del papa consiste nell'imparare ad aprirsi al mondo, comprendendo il prossimo, prima ancora di accoglierlo o respingerlo. Ora, proviamo a fare un gioco, e sostituiamo il termine "fratelli" con "stranieri". Non solo otteniamo il titolo di questo articolo, ma ci rendiamo conto di come non ci sia alcuna differenza nell'approccio all'enciclica. Ogni persona, a noi familiare o straniera, deve essere incontrata. E' il nostro destino, non possiamo sottrarcene. Per far trionfare il messaggio di Cristo, dobbiamo capirlo sino in fondo.



TIPOGRAFIACRIVELLARI[®]1918

Via delle Industrie, 7 - 31057 Silea - Treviso
Tel. 335 5270620
e-mail: info@tipografiacrivellari.it

LA PERSONA CHE NON PUÒ CHIEDERE MAI.

di Antonella Debora Turchetto*

Vi ricordate la vecchia pubblicità del dopobarba “Per l’uomo che non deve chiedere mai”?

Non ho intenzione di commentare il cattivo gusto di quel vecchio slogan, legato all’idea, purtroppo ancora diffusa, che il più prepotente sia il più forte.

In realtà volevo parlare delle persone che non chiedono mai, anche in caso di autentico bisogno. Non è detto che sia per orgoglio o per semplice timidezza. Purtroppo, esistono delle persone a cui è stato insegnato, assolutamente proibito di disturbare chicchessia per una propria necessità, o addirittura osare di esprimere un desiderio! E fin qui saremmo ancora nell’ambito, seppur triste, della educazione rigida che si usava una volta. Ma esiste una ulteriore tipologia di persone che non può, non deve e ormai non osa più chiedere aiuto.

Sono i bambini e poi anche gli adulti “hopeless”, coloro che hanno perso la speranza di essere mai aiutati (esperienza di “hopelessness”). Infatti dopo plurimi timidi e disperati richiami, a cui mai è stata data risposta, questi individui si richiudono in sé stessi e imparano che è inutile chiamare, sviluppano l’ intima certezza che nessuno arriverà ad aiutarli. Come esempio banale potrei citare i bambini affamati nelle carestie. Anche se poi vengono salvati, l’aver vissuto il languore fino al limite della morte costituisce una esperienza psicologica pesante e condizionante il futuro adulto. Più frequentemente di quanto si veda e si sappia, i bambini subiscono un simile maltrattamento affettivo. Genitori distratti all’aperitivo o al ristorante, testa china sui propri telefonini, patatine e videogiochi per il figlio sempre più



annoiato, fastidioso, capriccioso, ma mai ascoltato, mai considerato, mai preso in carico per i suoi bisogni. Oppure bimbi che attendono il ritorno dei genitori per giocare insieme o solo mostrare i propri disegni, che non ricevono neanche un ciao.

Un accumulo di mortificazioni e disdgni svalorizzanti che annullano qualsiasi abbozzo di autostima, nessun diritto ad esistere. Figuriamoci a chiedere!

In questi casi il bambino impara che si soffre meno a non desiderare nulla, dato che non si può lontanamente sperare che un suo desiderio si realizzi.

Qualcuno di questi bambini trascurati può incontrare una persona buona che riesce a fargli vivere delle esperienze emotive correttive, a fargli sentire che non tutto il mondo gli grida: “Noooo” in faccia. Può essere una zia, un nonno, una maestra, un “adulto di riferimento”.

Come nel racconto della donna cattiva che l’Angelo Custode vuole salvare dall’ inferno e spera di utilizzare la sua unica opera buona, forse il regalo di un porro, come gancio a cui attaccarsi e risalire dall’ inferno verso il cielo. Nel racconto,

come nella vita vera, poche esperienze buone non sempre sono sufficienti. Senza aiuto e con le bocche sigillate, i bimbi senza speranza diventeranno “le persone che non possono chiedere mai”.

Peggio, diventeranno coloro che non sentono e tantomeno rivendicano alcun desiderio. Spenti.

**Medico Ginecologa Psicoterapeuta*

RIFLESSIONI

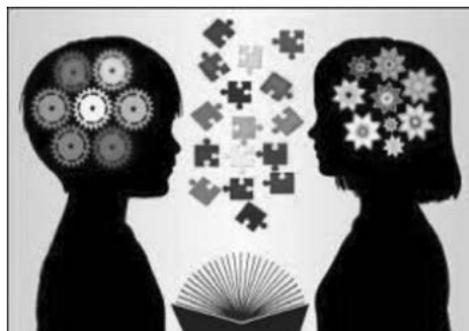
di M.M.

Zia Elda è venuta a far visita a zia Egle e a zia Ilde. Zia Elda proviene da un paesino bello come sono i borghi in Italia, tranquillo, un po' di turisti d'estate “e meno male altrimenti bisognerebbe emigrare”. La visita è a Venezia centro storico, piazza San Marco, la Basilica, Palazzo Ducale, il campanile come da prassi. Poi la strada delle grandi firme, Calle Larga XXII marzo, “la splendida chiesa barocca” e la chiesa di San Moisè. I negozi di lusso essendo i primi di gennaio, sono vuoti, ma nota zia Elda: “c'è un commesso in piedi davanti alla porta pronto ad aprirla se entra qualcuno; e con la sua sensibilità esclama: “poveretto ma quante ore in piedi in attesa, altro che aspettando Godot”. E chissà che noia. Aprire la porta a chi entra per comprare, (ma non sempre), una borsetta di materiale preziosissimo (visti i prezzi), delle scarpe originalissime, tacco mille, a punta, o ritorto, e specie di braccialetti e gambaletti tipo serpentelli di pietrine luccicanti che si attorcigliano sulla gamba, vestiti improbabili per trasparenza, forma, colori. Ma tant'è chi ha tanti soldi dovrà pure distinguersi. Dice zia Ilde: “il commesso secondo me, è una guardia per la sicurezza del negozio, e tutto sommato sta meglio dentro piuttosto che fuori come devono stare le guardie giurate, che sostano davanti all'ingresso, sulla strada, bardati di tutto punto e con tanto di pistola, col freddo e col caldo”. Zia Elda è sorpresa e zia Ilde le racconta che a Londra ci sono gli stessi negozi di

grandi firme, ma sono grandissimi, a più piani, con guardie giurate di notevole statura e forza.

Buona educazione

“L'educazione del cuore e della mente che allena al rispetto e all'ascolto profondo dell'altro è il prerequisito perché entrambi, allievo e insegnanti, tengano la conversazione ai massimi livelli di efficacia cognitiva ed emozionale, di energia vitale e di capacità davvero maieutica, a due direzioni” scrive Alessandra Graziottin, su “Il Gazzettino” del 12 febbraio 2024, in un articolo che è un messaggio di positività. Ella racconta della sua gratificazione nell'insegnamento constatando l'interesse e la passione di giovani che hanno intrapreso la professione medica. Sottolinea anche quanto sia piacevole vedere dei ragazzi educati, composti, che parlano in buon italiano e non usano il turpiloquio. Zia Ilde ha letto l'articolo e ha esclamato: “Parole sante, speriamo che venga ascoltata”. Ma zia Egle non è altrettanto



ottimista: “Libri, televisione, spettacoli, riportano termini rozzi e volgari ed esclamazioni che ritengono ‘liberatorie’ e sono solo cattiva educazione”.

Zio Anselmo: “Un imbarbarimento di linguaggio e abbigliamento che induce anche a ‘pensare in un certo modo’, ad ascoltare superficialmente, a rispondere secondo le proprie convinzioni e pregiudizi senza un’apertura verso l’altro”. O tempora, o Mores. (esclamazione di Cicerone vissuto nel I secolo a.C.).

E, ancora, “La lettura dei giornali, l’ascolto della cronaca alla televisione, mi creano una grande inquietudine”, dice zia Ilde, che piega il giornale appena letto e lo ripone guardandolo con tristezza e amarezza e spegnendo la televisione.

Commenta zia Egle: “D’altro canto, riportare le notizie belle non interessa a nessuno. Basti vedere quanto siano alti gli ascolti dei programmi che trattano di assassinati, violenze, casi mai risolti, con una strategia giornalistica e interventi di esperti che creano suspense. (E, speriamo, non emulazione)

(riproduzione riservata)

Tra ricordi e riflessioni

“Ti te ricordi quando le mugier le stava a casa e ti al lavoro? Mi co’ tornavo a casa sentivo mia mugier sbraitar con le due figlie, allora, quieto quieto, tornavo xodale scale e andavo in trattoria, me bevevo qualche ombra e dopo tornavo a casa, belo tranquilo e sereno”

La mugier me domandava, forse la sentiva l’alito, “Ti ga bevuo?” “Acqua- acqua”



rispondevo prontamente. “Quando mai”. E cussì la scominsiava a sbraitar co mi, ma dopo le ombre (quante che ne bevevo!)”, il nostro era immune da qualsiasi rimprovero o sfuriata.

L’amico, rispondendo alle sue istanze: “bei tempi quei. E, con lucidità analitica: “Adesso xe le done che lavora e le va in osteria a spritz e cichetti”. E per un lontano ricordo scolastico, della famosa esclamazione di Cicerone, sbotta: “O tempi che mòre”. Ma no sottolinea l’amico Anselmo, è “O tempora, o mores”.

Ti ga bevuo anca desso?

(riproduzione riservata)

ALTRUISMO & AUTOSTIMA di Angelo Mercuri*

In un'ottica strettamente biologica, mi convinco sempre più che nessun essere umano è programmato per seguire solo scelte vantaggiose per sé ma che si viva tutti costantemente in un equilibrio dinamico tra autoaffermazione e autodistruzione; successo, utilità sociale o biologica (quest'ultima intesa come salute e procreazione) e in ultima analisi tutto ciò che inserisce un essere umano in un contesto di utilità per la specie cui appartiene, portano alla gioia e al desiderio di 'farsi del bene'.

L'autodistruzione scatta invece, sotto forma di comportamenti o scelte di vita autolesionistiche, ogni qualvolta la nostra utilità nel mondo decresce: l'autostima o l'auto-disistima non sono altro che l'emergere alla coscienza della nostra posizione in seno alla specie e alla società.

E' scientificamente ipotizzabile che, come esiste su scala cellulare il fenomeno dell'apoptosi cioè il suicidio geneticamente programmato delle cellule pericolose o inutili per l'organismo, esista un meccanismo analogo probabilmente in parte geneticamente e in parte culturalmente programmato che affida al singolo individuo un'inconsapevole compito di auto-eliminarsi qualora avverta di essere inutile o dannoso per la società o per la specie cui appartiene. Questa è forse una sottile ed efficace strategia che la cosiddetta 'Natura' ha strutturato nel corso dell'e-

voluzione biologica: cosa c'è infatti di più efficace che affidare all'individuo stesso la propria auto-eliminazione? Un esempio per tutti, il rimorso: la depressione e lo schiacciante senso di colpa che le persone normali provano per aver fatto del male ad un altro essere umano innocente, portano alla deriva per auto-punizione prima ancora che per la punizione inflitta dal tribunale, quindi senza interventi esterni. E ancora, tutti noi possiamo individuare innumerevoli comportamenti umani (fumare, drogarsi, attuare condotte a rischio) che non sono spiegabili se non si comprende che la pulsione autodistruttiva insita in noi ha, in direzione opposta, la stessa forza e la stessa importanza dell'istinto di conservazione.

L'essere umano però, rispetto all'animale, ha una grande fortuna che lo rende unico tra i viventi: anche di fronte ad una diminuita utilità biologica per malattia o impossibilità di procreare, egli può ricevere dalla 'Natura' il nulla-osta a vivere felice e ad amarsi qualora riesca a supercompensare le proprie carenze biologiche con una efficace utilità sociale; e se dovesse riassumere in un unico consiglio tutta la possibile psicoterapia, direi: "Per andare verso la gioia è indispensabile dedicarsi alla gioia degli altri e avere più persone possibile che ci cerchino e dicano "ho bisogno di te".

**Medico psicoterapeuta*

ANDAR PER MUSEI E MOSTRE

di M. M.



BIENNALE DI VENEZIA

“Tragedia composta di suoni, con la complicità di uno spazio” così scriveva Luigi Nono.

Un progetto speciale dell’Archivio Storico della Biennale di Venezia (ASAC) in occasione del centenario della nascita di Luigi Nono: si tratta del “Prometeo. Tragedia dell’ascolto” di Luigi Nono proposto nella secentesca Chiesa sconosciuta di San Lorenzo, oggi Ocean Space, proprio dove si tenne per la prima volta nel 1984, quarant’anni fa, da Biennale Musica. A presentare l’evento, a Ca’ Giustinian, Roberto Cicutto, presidente Biennale, Debora Rossi, responsabile ASAC, i quali hanno illustrato le finalità dell’Archivio, che viene messo a disposizione delle nove generazioni; David Hrankovic, direttore operativo di Ocean Space, la società che ha riaperto la chiesa; Marco Angius, il maestro che ha diretto e inciso Nono, e che ha illustrato come sarà la nuova struttura, composta da quattro gruppi orchestrali, due ensemble di solisti strumentale e vocale, coro e voci recitanti (79 elementi), coadiuvato da Filippo Perocco, distribuiti in un “multi-spazio” per quell’ascolto pluridirezionale pensato da Nono.

“La parola più importante per Gigi era

l’ascolto, lui voleva comunicare e voleva che gli altri ascoltassero” ha sottolineato Nuria, la moglie di Nono, ricordando alcuni episodi del tempo, quando il compositore lavorava con i cantanti e i musicisti parlando loro in modo gentile per far superare le difficoltà della partitura. Un’impresa grandiosa che coinvolse personalità quali Renzo Piano, Claudio Abbado, Emilio Vedova.

“Allora fu un evento memorabile, ma lo sarà anche ai giorni nostri”, ha assicurato Alvise Vidolin, testimone diretto del passaggio dalla tecnologia analogica di allora a quella digitale del presente.

L’opera è composta da un prologo, cinque isole, due stasimi, un epilogo, una musica immersiva che travolge il pubblico.

Attualmente la struttura-ambiente viene re-immaginata da Antonello Pocetti e Antonino Viola con le luci di Tommaso Zappon, in tre diverse altezze, che, come moderne “cantorie”, ospitano solisti, complessi vocali e strumentali.

Il progetto è realizzato dalla Biennale di Venezia, in collaborazione con la Fondazione Archivio Nono e con TBA21-Academy, il centro di ricerca della Fundación TBA21, che ha restaurato la chiesa e restituito alla città l’edificio e uno

spazio espositivo.

Pubblico numerosissimo e grande successo.

CALENDARIO:

Alcune date di eventi della Biennale da tenere presenti per l'anno 2024:

60. Esposizione Internazionale d'Arte diretta da Adriano Pedrosa 20 aprile – 24 novembre.

52. Festival Internazionale del Teatro, 15-30 giugno, diretto da Stefano Ricci e Gianni Forte.

18. Festival Internazionale di Danza Contemporanea, 18 luglio – 3 agosto, diretto da Wayne McGregor.

81. Festival Internazionale d'Arte Cinematografica, 28 agosto 7 settembre, diretta da Alberto Barbera.

68. Festival Internazionale di Musica Contemporanea, 26 settembre 10 ottobre, diretto da Lucia Ronchetti.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Al Magazzino del Sale 3, spazio espositivo, l'Accademia di Belle Arti di Venezia in collaborazione con la Fondazione Archivio Luigi Nono e l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC) la Biennale ha aperto al pubblico la mostra "Prometeo possibili".

"Presentare un percorso espositivo che si misuri con la complessità del lavoro di Luigi Nono, significa tornare sui passi del compositore, sapendo che ci si espone al rischio insito in ogni interpretazione" ha sottolineato Riccardo Caldura. Il docente co-responsabile è Gaetano Mainenti, il consulente scientifico della mostra, Giorgio Mastinu.



I materiali allestiti sono parte di un insieme di documenti conservati, schedati e digitalizzati dalla Fondazione Nono

PER IL GIORNO DELLA MEMORIA 2024

Per tenere viva l'attenzione nei giovani:

"Pietre d'inciampo. Cinque itinerari della memoria di Venezia" di Stefania Bertelli (Nuovadimensione 2024) è il libro presentato all'Ateneo Veneto da Donatella Calabi (già docente di Storia della Città e del territorio Università IUAV di Venezia) e Chiara Massari (docente distaccata Iveser) introdotte da Antonella Magaraggia, presidente Ateneo Veneto, presente l'autrice. Sono intervenuti Simon Levi Sullam, che ha scritto la prefazione, e Marco Borghi che ha contribuito con un saggio. Si tratta di una guida che ricostruisce la storia delle deportazioni nazifasciste da Venezia nel corso dei due anni 1943-45. Bertelli, specializzata in storia della Shoah, ha realizzato la guida, frutto di ricerche d'archivio, con la storia di quel tempo, attraverso le storie delle vittime che sono ricordate dalle Pietre d'inciampo; cinque gli itinerari di cui vengono indicati i tempi del percorso: il Ghetto, Cannaregio, San Marco e San Polo, gli ospedali, il Lido di Venezia; sono percorsi di vita e di morte, si narra della vita quotidiana di medici, farmacisti, idraulici, avvocati, studenti, le difficoltà economiche, gli atti vandalici subiti, le delazioni e le protezioni. Il libro accompagna il lettore nella vita di queste persone. Le pietre d'inciampo 'psicologico', mattoncino 10x10, restituiscono la memoria di quelle vittime.

Interessante l'apparato iconografico



CA' REZZONICO

“Rinascimento in bianco e nero” è il titolo della mostra allestita a Ca' Rezzonico, Museo del Settecento veneziano, il sottotitolo recita “L'arte dell'incisione a Venezia (1494-1615)” a cura di Giovanni Maria Fara e David Landau (scripta edizioni).

Una rassegna che si svolge nello stesso tempo al Museo Civico di Bassano del Grappa, dedicata alle ‘felicissime linee nere’ dell'incisione veneziana e alla nascita e diffusione della stampa di cui Venezia fu crocevia di esperienze artistiche. Una stagione artistica, riportata a Venezia e a Bassano, in un progetto artistico espositivo con oltre 180 capolavori grafici, tra le collezioni delle due istituzioni, in parte restaurate da Save Venice, e opere provenienti da collezioni private e pubbliche.

E' presente una selezione di capolavori di artisti italiani ed europei del XVI secolo che hanno cambiato il modo di guardare alla realtà:

Andrea Mantegna, Albrecht Durer, Jacopo de' Barbari, Tiziano e le botteghe dei suoi incisori, Tintoretto, Veronese, Benedetto Montagna, Ugo da Carpi, Domenico Campagnola, Agostino Carracci e Giuseppe Scolari. Il paesaggio, i teleri la pittura narrativa, il nudo femminile, le diverse tradizioni artistiche. Ed è proprio nella Repubblica di Venezia dove nacquero e furono commercializzate opere grafiche ed editoriali di tutto il Rinascimento, un'arte incisoria che conquistò il mondo allora conosciuto: un fenomeno epocale.

Il restauro di 250 capolavori, di cui 87 in mostra, delle collezioni di Bassano, 60

tra le 92 esposte provenienti dal nucleo veneziano, un importante intervento conservativo che si deve al finanziamento oltre che di Save Venice, di The Versailles Foundation per la sede di Bassano del Grappa e di Mary Ellen Oldenburg per la sede di Venezia.

A corredo della mostra un ricco catalogo di oltre 350 pagine in italiano e in inglese, ricco di saggi scientifici.

Sono state promosse attività Educative di Fondazione Musei Civici a Ca' Rezzonico: “Stampatori all'opera” laboratori svolti in collaborazione con gli studenti dei corsi di Grafica d'arte e di Didattica dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Venezia; e un percorso per adulti che ripercorrerà la grande stagione della pittura veneziana “da Tiepolo a Canaletto”.

Alberto Craievich, responsabile di Ca' Rezzonico, sottolinea che è “la prima volta che due istituzioni portano avanti un progetto comune, volto alla valorizzazione del proprio patrimonio attraverso due iniziative parallele ma unite da un unico catalogo”; a cui si aggiungono le parole di Barbara Guidi, direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa: “Due prestigiose collezioni sono oggi unite da un percorso espositivo e di ricerca volto a far conoscere, scoprire e riscoprire in modo nuovo e sorprendente, una delle pagine più rilevanti della storia dell'arte del Rinascimento veneto”. Visitabile fino al 3 giugno a Ca' Rezzonico, fino al 23 giugno al Museo Civico di Bassano del Grappa.

LE GALLERIA DELL'ACCADEMIA E LA CASA DEI TRE OCCHI “AFFINITA' ELETTIVE”

Picasso è il protagonista, ma poi ci sono Matisse, Klee, Giacometti, Cézanne, in dialogo con Giorgione, Sebastiano Ricci, Pietro Longhi, Giambattista Tiepolo, Canova.

La mostra “Affinità elettive” è allestita alle Gallerie dell'Accademia e alla Casa dei





Tre Oci alla Giudecca sede del Berggruen Institut Europe. Sono 42 opere moderniste dal Museo Berggruen di Berlino, per la prima volta in Italia, in dialogo con i capolavori cinque-settecenteschi delle Gallerie. L'esposizione a cura di Giulio Manieri Elia, direttore delle Gallerie, e Michele Tavola curatore, Gabriel Montua direttore e Veronika Rudorfer curatrice del Museum Berggruen.

All'inaugurazione Manieri Elia ha detto, - tramite video, essendo a New York a ritirare il Premio Fiac Excellency 2023, di 25mila dollari dalla Fondazione per l'Arte e la Cultura Italiana – “Un'occasione imperdibile, alle Gallerie abbiamo inserito le opere dei moderni nel percorso museale, in una sorta di caccia al tesoro”.

Accoglie il visitatore, Picasso con “Yellow Sweater” (1939) Dora Maar, in dialogo con le Madonne in trono con i fondi oro; nella sala dedicata a Hieronymus, le sue “Visioni dell'Aldilà” dialogano con Picasso surrealista e coi geometrismi e cromatismi di Paul Klee, con Paul Cézanne e un papier découpé di Henri Matisse.

Alla base della scala palladiana troviamo Alberto Giacometti con la sua “Woman of Venice IV” del 1956 che si confronta con le sculture di Antonio Canova.

La Casa dei Tre Oci, - aperta nell'occasione dopo il restauro conservativo eseguito dall'architetto veneziano Silvio Fassi sul palazzo del 1913, progettato dall'artista Mario de Maria -, ospita al primo piano, 26 acquerelli e opere su carta del Museum Berggruen quattro sale a tema: gli scenari di Klee con “Little Castle Yellow/Red/

Brown” (1922), “Temple Mural Painting I (1920) che si confrontano con Giacomo Quarenghi. Visitabile fino al 23 giugno.

Nicolas Berggruen è il collezionista e mecenate che, a Venezia, ha acquistato Palazzo Diedo, Casa dei Tre Oci e Palazzo Malipiero.

La BIENNALE

MERAVIGLIOSA MACCHINA

Danza, Musica, Teatro 2024. La Biennale di Venezia ha presentato nella Sala delle Colonne di Ca' Giustinian, il suo ricco programma: performance, spettacoli magnetici, proposte inedite ed eterogenee, tavole rotonde, conferenze, incontri, conversazioni, attività didattica.

Ne hanno parlato Pietrangelo Buttafuoco, il nuovo presidente della Biennale, Stefano Ricci e Gianni Forte (ricci/forte), Wayne McGregor, coreografo britannico; Lucia Ronchetti.

L'ha definita “meravigliosa macchina”, il presidente, con entusiasmo, ringraziando il precedente presidente Roberto Cicutto, e tutto il personale che vi lavora.

Il 52. Festival Internazionale del Teatro si svolgerà dal 15 al 30 giugno, “Niger et Albus”;

il 18. Festival Internazionale di Danza Contemporanea dal 18 luglio al 3 agosto, “We Humans”;



il 68. Festival di Musica Contemporanea, dal 26 settembre al 11 ottobre, “Musica Assoluta”.

“I programmi di Teatro, Danza e Musica presentati dai rispettivi direttori – ha detto Pietrangelo Buttafuoco con orgoglio, introdotto da Emanuela Caldirola - sono attestazioni di profonda riflessione e ricerca sui settori di loro competenza. Le tre discipline sono accomunate dall’aspetto performativo, dalla condivisione di vibrazioni umane tra palco e platea”.

Oltre 200 gli appuntamenti con 72 novità e 600 artisti provenienti da 30 Paesi.

Biennale Teatro

“Niger et Albus” vuole essere la promessa di una “nuova luce che si fa strada” raccontando la metamorfosi di un mondo in continuo movimento. Per gli spettatori – raccontano Ricci e Forte – il festival sarà un’avventura senza uguali, uno spazio di desiderio, meraviglia, crocevia di dibattiti e confronti, “irradiando la vitalità della città di Venezia, e non solo”.

Biennale Danza

“We Humans”, il festival è diretto per il quarto anno da McGregor, che ha sottolineato nel suo intervento: “Svelare la grande complessità, le contraddizioni e il mistero della vita umana, è una delle priorità della carriera dei creativi del movimento invitati alla Biennale Danza 2024”, nuovi modelli di co-creazione, processi collaborativi sperimentali; artisti che sfruttano le capacità dell’essere umano per superarne il potenziale, e ci ricordano che “Noi Esseri Umani condividiamo è più grande di tutto ciò che ci divide”. Un bel messaggio di speranza.

Biennale Musica

“Musica Assoluta”, è il titolo del Festival Internazionale di Musica Contemporanea,

diretto da Lucia Ronchetti. Dieci sezioni, 16 giorni di concerti ed eventi teorici analizzando le opere di compositori ed interpreti, per trovare il significato della musica quale linguaggio autonomo. Gli incontri si svolgeranno tutte le mattine nella Biblioteca Asac.

Biennale College Musica ha selezionato 11 giovani musicisti under 30 su 408 candidati di 58 Paesi.

Spazi

Il Festival si svolgerà negli spazi dedicati: Arsenale, nella sede di Ca’ Giustinian, nella Biblioteca ASAC ai Giardini; nei teatri Fenice e Malibran; nella chiesa della Pietà; nel Salone Sansoviniano della Biblioteca Marciana; in via Garibaldi, ma anche a Mestre e a Forte Marghera; nella sala Grande del Palazzo del Cinema del Lido di Venezia.

NEUTRALITA’ CARBONICA

Dal 2021 la Biennale ha iniziato un percorso secondo principi di sostenibilità ambientale e anche per il 2024 l’obiettivo è quello di ottenere la certificazione della “neutralità carbonica” conseguita nel 2023.

EDUCATIONAL

Da segnalare anche il forte impegno della Biennale nell’ambito didattico con le attività “Educational”. A tal fine sono state coinvolte università, scuole, famiglie e il pubblico di appassionati.

CATALOGHI

Infine, i Cataloghi editi da La Biennale di Venezia a cura dei Direttori dei tre Settori, che approfondiscono temi, protagonisti, spettacoli con saggi critici e illustrazioni inedite.

La Biennale sembra una grande nave con il suo carico di prezioso lavoro artistico, veleggiare felice, con l’apporto di tanti,

verso lidi luminosi.

Sostenitori: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Veneto; media partner, la RAI, (Rai Cultura e canali 3 e 5). Varie le collaborazioni, dalla

Basilica e Procuratoria di San Marco, alla Fondazione Teatro La Fenice, il Comune di Venezia – settore cultura, la Fondazione Forte Marghera, Palazzo Grassi-Punta della Dogana/Pinault Collection, Vela-VeneziaUnica.

SOSTENERE LE MALATTIE RARE: COSTRUIRE IL MOTORE DI UN'UNIONE SANITARIA EUROPEA INCLUSIVA

di Renza Barbon Galluppi*

Le elezioni del Parlamento Europeo, previste dal 6 al 9 giugno 2024, rappresentano un'opportunità fondamentale per la comunità delle malattie rare nell'UE.

Come influenzare le politiche sanitarie a favore delle persone affette da malattie rare?

Ci si auspica che i prossimi membri del Parlamento europeo (MEP) una volta eletti, svolgano un ruolo chiave nel definire la legislazione, i finanziamenti, le iniziative cruciali per la ricerca, i trattamenti e la loro sostenibilità.

Con queste elezioni, i politici europei hanno una rara opportunità: di portare la politica al passo con i cambiamenti scientifici, tecnologici e sociali e, in definitiva, di migliorare la vita dei 30 milioni di europei che vivono con una malattia rara.

Ad oggi, le persone che vivono con una malattia rara in Europa e nel mondo hanno ancora elevati bisogni insoddisfatti, quali: l'accesso tempestivo ed appropriato alla diagnosi, alle cure e all'assistenza sanitaria e sociale.

Le malattie rare sono un settore in cui l'azione dell'UE può avere un valore aggiunto eccezionale, poiché le conoscen-

ze scientifiche sono sparse sul territorio europeo, così come i dati sono scarsi a livello nazionale.

Per tutte queste ragioni, EURORDIS-Rare Diseases Europe (l'Organizzazione delle associazioni europee) chiede ai candidati al Parlamento Europeo e alla futura Commissione Europea, di sostenere che le malattie rare continuino ad essere una priorità di sanità pubblica.

Nello specifico, i futuri policy maker dell'UE sono invitati a impegnarsi sulle seguenti otto priorità per il prossimo mandato quinquennale:

1) Quadro politico europeo sulle malattie rare

Promuovere la creazione di un piano d'azione europeo per le malattie rare globale e basato su obiettivi per affrontare gli elevati bisogni insoddisfatti delle persone che vivono con una malattia rara. Si chiede l'uniformità dei diversi atti legislativi su dati, ricerca, cura, sanità, protezione sociale e benessere promuovendo iniziative sia nazionali sia comunitarie

2) Diagnosi più precoce, più rapida e più accurata

Sollecitare l'UE a coordinare un approccio unificato alla diagnosi, promuovendo la collaborazione tra operatori sanitari specializzati e condividendo le migliori pratiche tra gli Stati membri. Ciò garantirebbe che le diagnosi di malattie rare siano più tempestive, più rapide e più accurate in tutta Europa. Inoltre, che l'approccio allo screening neonatale diventi omogeneo in tutta Europa, affinché in tutta Europa venga offerta pari opportunità a tutti i nuovi nati grazie alla migliore ricerca, alle tecnologie diagnostiche più avanzate e con percorsi sanitari integrati nazionali ed europei

3) Percorsi sanitari integrati nazionali ed europei

Garantire un accesso tempestivo ed equo all'assistenza sanitaria altamente specializzata per persone affette da patologie rare e/o complesse, ad es. attraverso l'integrazione delle reti di riferimento europee (ERN) nell'UE per definire e implementare soluzioni specifiche e fornire supporto per una migliore cooperazione e un'assistenza sanitaria specializzata, in particolare per le malattie ultra rare che colpiscono meno di 500 persone nell'UE: le così dette ultra-rare.

4) Accesso tempestivo a trattamenti convenienti e innovativi

Sollecitare l'UE a istituire un contesto assistenziale solido che si concentri sui bisogni insoddisfatti dei pazienti, promuova l'innovazione e l'accesso a trattamenti trasformativi e convenienti. Che includa l'accesso anticipato, l'uso compassionevole, i dialoghi tempestivi e una maggiore cooperazione in materia di prezzi e rimborsi, supportati da metodi di acquisto europei unificati. Viene chiesto all'UE di impegnarsi sistematicamente con i pazienti e i loro

rappresentanti, in tutte le fasi dei processi di regolamentazione, di ricerca e di sviluppo.

5) Assistenza olistica integrata, centrata sulla persona e per tutta la vita

Sollecitare l'UE a riconoscere le esigenze di assistenza continua delle persone affette da malattie rare, comprese le loro esigenze intellettive-relazionali e/o di salute mentale. Assistere gli Stati membri nello sviluppo di percorsi assistenziali completi.

Inoltre, si chiede la condivisione di buone pratiche per migliorare i quadri nazionali di valutazione della disabilità e si sollecita la Commissione Europea a riconoscere la comunità delle malattie rare come una popolazione vulnerabile con specifici bisogni intellettivi-relazionali e/o di salute mentale.

6) Ricerca e sviluppo innovativi e orientati ai bisogni

Continuare a promuovere la collaborazione transfrontaliera a lungo termine nella ricerca sulle malattie rare, concentrandosi sulla scienza regolamentoria/normativa adattata alle malattie rare, sfruttando la tecnologia e le terapie avanzate. Nello specifico: che le ERN, che sostengono i partenariati intersettoriali nella ricerca sulle malattie rare nell'ambito di "Horizon Europe", garantiscano la continuità del Programma congiunto europeo per le malattie rare e che facilitino sempre più il coinvolgimento dei pazienti nella ricerca.

7) Dati ottimizzati a vantaggio del paziente e della società

Sollecitare l'UE a trovare un equilibrio tra la sicurezza dei dati e la possibilità di consentire l'accesso ai dati per le nuove terapie. Di sostenere l'armonizzazione e l'ottimizzazione dei fascicoli sanitari elettronici per lo scambio transfrontaliero sicuro dei dati, oltre a stabilire un quadro di dati,

oltre a stabilire un quadro di governance affidabile che coinvolga le ERN per l'utilizzo etico dei dati stessi. La collaborazione con i rappresentanti dei pazienti sarà fondamentale in tutte le fasi.

8) Sviluppo di trattamenti sostenibili e resilienti

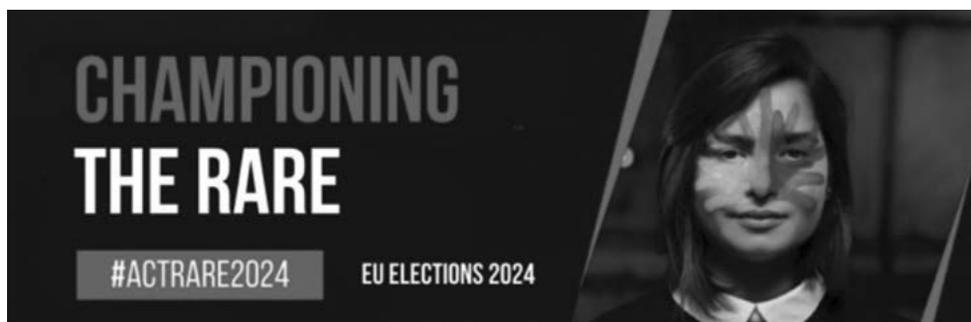
E' richiesto un approccio più integrato e resiliente che bilanci e ottimizzi la salute e il benessere degli individui, degli animali e dell'ambiente circostante attraverso l'intero ciclo di ricerca e sviluppo, di accesso ai trattamenti

e alle cure. E' richiesto inoltre di facilitare lo sviluppo di tecnologie digitali per la salute, della telemedicina e delle applicazioni a supporto della salute, per migliorare la loro accessibilità, rendendo la sperimentazione clinica più comoda per i partecipanti.

Come contribuire?

Seguendo la campagna #ActRare2024! nella pagina <https://www.eurordis.org/actrare2024/>

**Presidente onorario
UNIAMO F.I.M.R. a.p.s.*



MARMI E GRANITI MUFFATO s.n.c.

di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio



LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:

Cannaregio, 5113/a (Ve)

C.F. e P. Iva 0331666 027 7

e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:

Cannaregio, 5071 (Ve)

Tel. e fax 041 52.08.846

Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

L'angolo della poesia

a cura di giemme



Nel mese di febbraio 2024 si è parlato molto, forse più degli anni scorsi, del “GIORNO DEL RICORDO”, 10 febbraio, giornata in cui, annualmente, vengono ricordati i massacri delle foibe e l’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati, alla fine della seconda guerra mondiale, con l’occupazione di quei territori da parte del regime comunista di Tito.

Nell’”Angolo” di questa rubrica, ricorderemo un illustre dalmata, RAFFAELE CECCONI, poeta, scrittore e saggista, nato nel 1930 a Zara, che come migliaia dei suoi concittadini lasciò con immenso rammarico e dolore la sua amata Terra, il suo mare, i suoi scogli, le sue barche, la bora, le sue marasche, per sbarcare a Venezia. Il suo tempo libero lo dedicò alla letteratura, pubblicando una ventina di opere e ottenendo numerosi premi.

Cecconi è anche un poeta che esprime i suoi sentimenti e li rappresenta come un pittore con la sua tavolozza, in dialetto, e con questo suo “strumento di lavoro” dedica un paio di liriche, paragonandolo, in una, ad una “sciarpa”.

LA SCIARPA

*Penso a ‘sto dialeto
che xe come una sciarpa morbida
el xe proprio come un sciale
e più che t’inveci
più ti te lo tien stretto
per scaldar i ossi e l’anima.*

*Penso a ‘sto dialeto
che xe come la pele tacada al corpo
qualcosa che respira con ti
e con ti more.*

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.B.



TORTA DI PRIMAVERA CON PISELLI

Ingredienti:

300 gr. piselli
200 gr. primo sale
200 gr. panna
200 gr. riso arborio
5 uova
sale e pepe
uno stampo di 24 cm

Esecuzione:

Fate cuocere i piselli in acqua bollente salata. Una volta cotti scolateli e nella stessa acqua cuocete il riso, scolatelo al dente e unitelo ai piselli.
Tagliate il primo sale a cubetti.
In una ciotola mettete le uova, la panna, sale e pepe e lavorate bene il composto.

Imburrate uno stampo e foderatelo con la carta da forno, mettete all'interno il riso con i piselli e distribuite sopra in modo uniforme il formaggio a cubetti.

Versate sul riso il composto di uova e fate cuocere in forno preriscaldato a 140° per 30/35 minuti.

Fate intiepidire la torta prima di sfornarla e servitela.



COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO....



PROVERBI

MOTTI, DETTI, PROVERBI E FILASTROCCHIE VENEZIANI

a cura di gemme

El pan fora de casa, xe massa salà o desavio

Né a tola, né in leto, no ghe vol rispetto

El pomo garbo ne fa desmentegar el dolxe

Le ore xe curte nel zoir e longhe nel patir

L'ombrela no xe fata par 'na piova sola

No se pol dir bel zorno, se no xe sera

Il pane fuori di casa è troppo salato o scipito

Né a tavola, né a letto, è ammesso il rispetto

La mela acerba ci fa dimenticare quella dolce

Le ore sono corte nella gioia e lunghe nel dolore

L'ombrello non è fatto per una sola pioggia

Non si può dire bel giorno se non è sera



MISERICORDIA DI VENEZIA



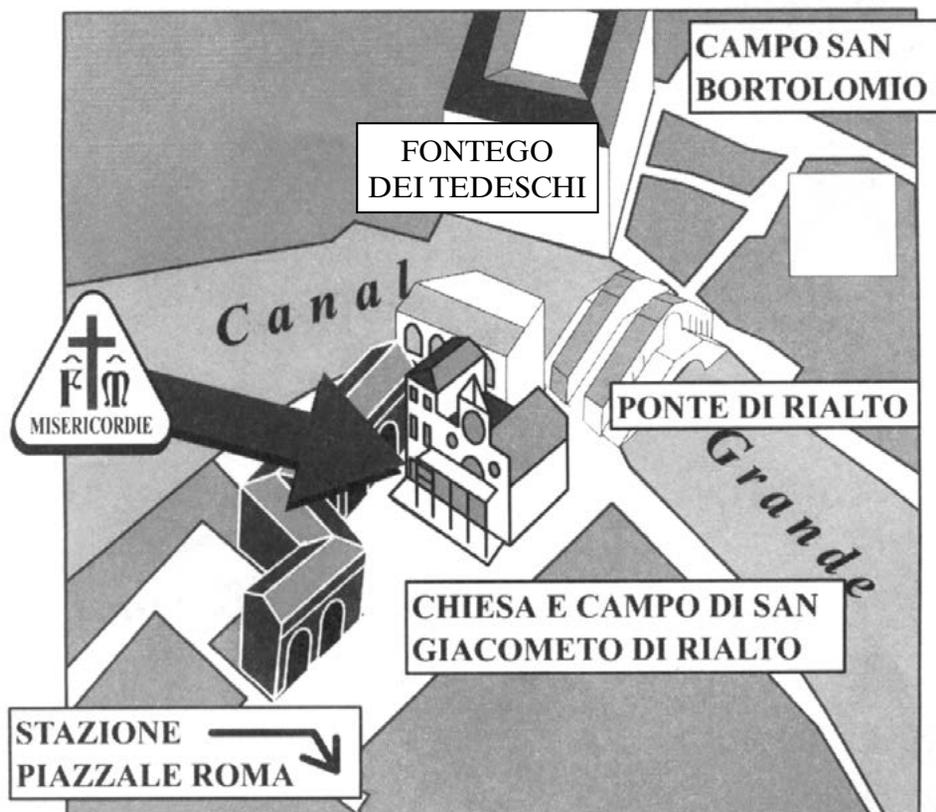
AMBULATORIO

**PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE
PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA
E PENSIONATI VENEZIANI**

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 10 alle ore 12 al numero 0415224745

L'AMBULATORIO È APERTO IL GIOVEDÌ DALLE 10.00 ALLE 12.00



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacomo di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org



Rosasalva
venezia
1879

*la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting*

Venezia

*San Marco 4805
Campo S. Salvador
t. 0415226808*

*San Marco 950
Calle Fiubera
t. 0415210544*

*Castello 6779
Campo Santi
Giovanni e Paolo
t. 0415227949*

Mestre

*Via Cappuccina 17
t. 041998400*

*www.rosasalva.it
info@rosasalva.it*

